

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

PHILIPS

LAMPADE
"MEZZO-WATT"



NOVITÀ

60 CANDELE 150-160 VOLT
TIPO "MEZZO-WATT"

Usate esclusivamente
Lampade Philips.

FABBRICAZIONE OLANDESE

Stabilimenti ad
EINDHOVEN (Olanda).

Odontina Venus Bertelli
il dentifricio preferito
SOCIETÀ A. BERTELLI & C. MILANO
Vendesi ovunque a una lira il tubetto

La FOSFATINA FALIÈRES
associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, soprattutto all'epoca dello allattamento e durante il periodo della crescita. Essa facilita la dentizione ed assicura la buona formazione della ossa, previene ed arresta la diarrea, così micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.
Diffondere della imitazione.
IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 6, RUE DE LA TACHÈRE.

Il fanciullo nascosto
NOVELLE DI
Grazia DELEDDA
Lire 3,50
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

SALSMAGGIORE
CURE MERAVIGLIOSE
GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
unito allo Stabilimento Balneare con passaggio coperto

FRANCO BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

SONO USCITE LE
NOVELLE
PRIMA DELLA GUERRA
Luciano ZÜCCOLI
Lire 3,50. Dirigere vaglia agli edit. Fratelli Treves.

VINO di CHINA
ferruginoso
SERRAVALLO
Raccomandato
da Autorità Mediche
di tutto il Mondo
Tonic-Ricostituente
ECCELA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
PULITO SAPIRE
Bottiglia di Litri 1, 1,75, 3, 5
J. SERRAVALLO TRIESTE

La ricchezza e la guerra
Cinque Lire di **FILIPPO CARLI**. Cinque Lire
Cominciare e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

PER I NOSTRI MILITARI
Orologio Braccialeto
AL RADIUM
FOSFORESCENTE
ONE VISIBILI NELL'OSCURITÀ
MODELLI SCELTA FABBRICAZIONE
da L. 20, 25, 30 cad.
Inviare cartolina-vaglia alla Ditta
A. FUSI & C. - 31, via Nazario - MILANO

TRANSATLANTICA ITALIANA
GENOVA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale L. 30.000.000
Emesso e versato L. 10.000.000
SERVIZIO CLERALE POSTALE
fra l'ITALIA e le AMERICHE
DANTE ALIGHIERI e GIUSEPPE VERDI
X più grandi della Marina Italiana
(Dislocamento 14.000 Tonnellate - Velocità 21 miglia)
Nuovi, entrati in servizio questo anno.
TRAVERSA DELL'ATLANTICO IN 9 GIORNI
Trattamento e Servizio di Lusso Type Grand Hotel
Viaggi alternati coi rinomati Processi
CAVOIR e GARIBOLDI
Telegrafo Marconi ultrapotente
Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di viaggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nei Principali Porti: Via Venezia, 11 - Genova; alla Sede della Società, Via Dante, 41 - Milano; Via S. Stefano, 11 - Venezia; Piazza Venezia, 11 - Roma; Via S. Stefano, 11 - Napoli; Via Garibaldi, 11 - Palermo; Piazza Marina, 11 - Roma.

FIAT

Automobili militari - Vetture telefoniche - Carri per parchi radiotelegrafici e parchi aeronautici - Carri corazzati - Carri cisterna - Carri Officina - Carri trattori - Carri ospedale - Carri ambulanza - Motori marini - Gruppi elettrogeni - Motori per dirigibili - Motori per aviazione.

LLOYD SABAUDO
GENOVA - BRASILE - PLATA e NEW YORK
Con itinerari: SE D'ITALIA, REGINA D'ITALIA, TOMASO DI SAVOIA e PRINCIPATO DI UDINE.
Viaggio turistico - 4 stazioni.
Trattamento di prim'ordine ordine.
DIREZIONE: GENOVA - Sottoripa, 6.

IPERBIOTINA
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Una bottiglia, da 4 capsule, costa centesimi 100,00. (V. G. 2).
Inviare a: Farmacia Ufficiale del Regno d'Italia, Via S. Stefano, 11 - Roma.
Inviare a: Farmacia Ufficiale del Regno d'Italia, Via S. Stefano, 11 - Roma.

La voce FLORELINE
Tintura inglese delle capigliature e capelli
Rendendoli ai capelli grigi il colore primitivo della giovinezza, rinvigorisce la vitalità, il brillamento e la bellezza luminosa. Azione gratificante e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
(FLORELINE) Bottiglia Lire 3,50 per posta Lire 4,00.
Capitale in Torino, Farm. S. Oreste, Via S. Stefano, 11.

TERZETTI
L'UOMO ANGELO
Terzo migliaio. Lire 3,50.

L'INSONNE nuovo Amalia GUGLIELMINETTI.
Edizione di lusso in-8, stampata in rosso e nero: Lire 4.

XX.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XGLI. - N. 41. - 10 Ottobre 1915.

ITALIANA

Centesimi 75 Il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Copyright by Fratelli Treves, October 1915.



IL VICE AMMIRAGLIO CAMILLO CORSI,
nuovo ministro della Marina.



La perdita della "Brin", il nuovo ministro della marina.

La nave che il 28 settembre è saltata in aria nel porto di Brindisi non davanti al nemico dopo una lotta gloriosa — come la *Paolista* del livornese Cappellini — ma mentre era agli ormeggi, mentre gli ufficiali riuniti ricevevano ordini dal loro comandante, era stata ideata da Benedetto Brin negli ultimi anni della sua vita. Brin non la vide nascere, non la vide navigare, non ha avuto il dolore di vederla finire per un destino tragico. Ma è giusto che un'altra nave da guerra torni a portare sui mari il nome venerato del riorganizzatore della nostra marina. Per i nostri equipaggi era un monito, per i nemici un simbolo di minaccia. La *Brin* aveva sparato il primo colpo di cannone contro i forti di Tripoli nella guerra di Libia. Per questo era stata creata: per combattere e per vincere. Per perire, anche, ma combattendo. La sua missione è stata tradita dalla sorte.

La perdita della *Benedetto Brin* ha per noi un valore morale più che materiale. L'abbiamo sentita come si sente la fine di quegli esseri nati per fare qualche cosa e morti senza aver toccata la loro mèta. È spietata con metà dell'equipaggio in tempo di guerra, ma non per la guerra. Per questo la piangiamo. Il *Turbin*, il *Medusa*, l'*Amalfi*, il *Garibaldi* sono stati allocati nella grande lotta che da quattro mesi abbiamo affrontata e sosteniamo virilmente. La *Brin*, come il *Nereide*, non è stata che un inutile sacrificio.

Ancor oggi, è impossibile dire quali furono le cause della sciagura. Molte altre del genere all'estero sono rimaste avvolte nel mistero — e forse anche per la *Brin* la commissione di tecnici che indaga non potrà dir nulla. La tecnica qui ricerca un po' dell'invisibile e nell'ignoto. Desidero dedurre, ma non può che affacciare ipotesi. Le polveri hanno preso fuoco, questo è indubitato; come la conflagrazione si sia prodotta, non si sa; un corto circuito, una combustione spontanea, una fatale imprudenza...

A inchiesta finita sarà forse possibile punire dei colpevoli, e sarà giusto, se ce ne sono stati. Tutto il resto avrà un valore relativo. Nessuno si è mai concesso di sapere che una persona cara gli è stata tolta da un cancro o da una polmonite. La cosa, sì e no, riesce utile alla scienza. Oggi noi vogliamo soltanto che il vanto della nostra marina sia fatto di tradizioni e di realtà. La fede non è mutata: è quella di ieri, è quella della vittoria.

Camillo Corsi viene al ministero della marina in un momento in cui lo sguardo del paese è rivolto verso la flotta con un interesse maggiore dell'abituale. Non è un interesse provocato — acuito, se mai — dalla sciagura della *Brin*, ma è frutto del momento della nostra vita nazionale. Il paese sente che questa sua armata è un organismo che richiede cure di competenza e affetto di entusiasti, e vede quale sia la missione delle flotte moderne con la loro invisibile ma sensibile azione.

Camillo Corsi ha un nome illustre, un nome circondato da molta stima e da fiducia di speranza. È un tecnico e un navigatore, e gli hanno procurato onori le sue crociere e gli incarichi politici — in patria e all'estero — felicemente espletati. Carlo Mirabello lo ha avuto collaboratore utilissimo come capo di gabinetto: nella guerra di Libia il nuovo ministro fu capo dello stato maggiore delle forze navali riunite; la guerra europea l'aveva visto al comando delle nostre flotte. La fiducia del Re gli ha affidato, il 30 settembre, la direzione suprema di tutta la marina italiana.

Ogni volta che una nuova personalità sale sperano innovazioni su vasta scala, programmi grandiosi o santo rigore. Vi sono invece criteri dell'organismo statale, dove non occorrono di questi sbalzi, di questi alti e bassi, ma mente chiara e costanza nel seguire la via prescelta. Senza dubbio uno di tali rami è la marina. La marina tedesca da circa un ventennio è diretta dalla stessa mente e per questo soprattutto ha progredito: in Inghilterra si è sempre liti quando all'Ammiragliato non sono restati gli stessi uomini. La nostra ma-

rina ha fiorito con Brin, che rimase sette anni al potere, e con Mirabello, che vi rimase poco meno.

Poi, alti e bassi: s'alternava la ragione politica all'altra militare. Oggi che l'on. Salandra ha riunito intorno a sé uomini per cui non esiste altra cura che la parte della vita nazionale ad essi affidata, a Camillo Corsi s'offre l'occasione migliore per riprendere l'opera, spesso abbandonata, di Brin e Mirabello e portarla a compimento.

ITALO ZINGARELLI.

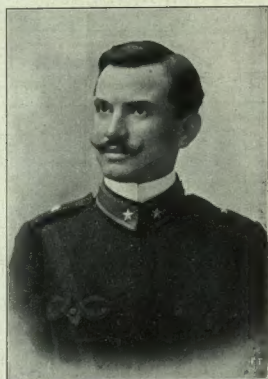
CORRIERE.

L'ultimatum russo alla Bulgaria. — Le franche dichiarazioni di Venizelos. — Inglese e francese a Salonico. — La medaglia d'oro all'eroismo del tenente Raggi. — Una nuova terra polare. — Telefono senza fili dalla California a Nova York. — La sorpresa delle dimissioni di Venizelos.

Tutta l'attenzione è rivolta al grande imbroglio balcanico, che tende a risolversi... e complicarsi... La settimana scorsa avemmo il gesto impressionante della mobilitazione bulgara. È innegabile; produsse un certo effetto, ma fu cosa di breve durata. L'Inghilterra e la Russia, non tardarono a prendere un atteggiamento deciso, e la mossa bulgara perdettero il suo valore. «Noi — disse sir Edward Grey alla Camera dei Comuni — non abbiamo nessuna ragione di guerra, attualmente, con la Bulgaria, ma se essa si mette dalla parte dei nostri nemici, noi ci dichiareremo prontamente contro di lei». Sempre chiari e logici l'inglese. In Russia fu un grido generale contro l'ingrata Bulgaria; e risuonava da per tutto la protesta russa, quando da Londra andò per il mondo l'annuncio ufficiale, formale che ufficiali tedeschi trovavansi al ministero per la guerra bulgare e presso il ministero generale bulgaro, per fare in Bulgaria ciò che i tedeschi avevano fatto, nell'ottobre dell'anno scorso, in Turchia: trascinare, come già il turco, l'esercito bulgaro alla guerra contro l'Intesa. Cioè, e veramente, la Bulgaria vorrebbe andare solamente contro la Serbia, e rifarsi delle sconfitte che serbi, e greci, le inflissero due anni sono, portandole via terre conquistate ai turchi; ma sir Edward Grey, ritenendo che la presenza di ufficiali tedeschi in Bulgaria è un «fatto grave», aggiunse che chi attaccasse la Serbia, avrebbe avuto di fronte l'Intesa. Identico linguaggio fu ripetuto in Francia, in Italia, nei Paesi Bassi, in Grecia, alle ore 15, ebbe la presa di un ultimatum russo precisante che «il ministro di Russia a Sofia veniva ordinato di lasciare la Bulgaria con tutto il personale della legazione e dei consolati russi, se nel termine di ventiquattro ore il Governo bulgaro non avesse rotto apertamente con i nemici della causa slava e della Russia e non procedesse all'immediato allontanamento degli ufficiali appartenenti agli eserciti degli Stati che si trovano in guerra con le potenze dell'Intesa».

Questo ultimatum coincidente coi notevoli successi franco-britannici sul fronte francese, e con l'eccellente resistenza russa ai tedeschi e gli austriaci dal Niemen alla Galizia, mutava rapidamente lo stato d'animo in gran parte dell'opinione bulgara, in Romania ed in Grecia. In Bulgaria, che fino a ieri si era alle per la Germania, ma tanto nell'esercito quanto nella massa del paese, gli elementi popolari sono per la solidarietà slava e per la Russia. Così è ugualmente, anche in Grecia; qui, anzi, il re Costantino si è dichiarato ripetutamente d'accordo col suo primo ministro Venizelos — al quale pare debba finire di accettare anche l'esultanza di ieri — ritenuto germanofilo. Poi in Grecia ora si va delineando un grave avvenimento: lo sbarco a Salonico di un corpo misto di centomila uomini, almeno, degli eserciti dell'Intesa. Il generale inglese, Hamilton, che comanda l'impresa franco-britannica contro i turchi nella penisola di Gallipoli, è a Salonico da otto giorni, appunto per prepararsi lo sbarco che, mentre scrive, pare già iniziato. Il nostro ha voluto perdere tempo, ed ha fatto bene. La Grecia ha formulato una protesta diplomatica *pro forma*, contro tale sbarco, ma l'Intesa obbietta, giustamente, che non si tratta di violare territorio neutrale. È dirsi: neutrali, ma che l'Intesa intende dare alla Grecia. I tedeschi-austriaci-bulgari attaccheranno la Ma-

La prima medaglia d'oro al valore militare.



Il sottotenente DECIO RAGGI.

cedonia Serba?... Allora la Grecia, che è formalmente alleata della Serbia, dovrà entrare in campo e con le sue vi entreranno, bell'e pronte, col medesimo obiettivo, le truppe dell'Intesa sbarcate a Salonico. Tedeschi, austriaci e bulgari non si muoveranno da quella parte? e allora non si muoverà nemmeno la Grecia, e lo sbarco dell'Intesa non sarà stato che un'opportuna precauzione.

Ad ogni modo l'imbroglio balcanico o si sbroglierà da sé, o si imbroglierà di più con operazioni di guerra, dirette a sbrogliarlo radicalmente.

Il primo ministro greco, Venizelos, dal canto suo, ha parlato ben poco di terra e di mare; ma la Grecia ha verso la Serbia obblighi precisi stabiliti da un trattato di alleanza. Questi obblighi saranno rigorosamente rispettati, anche se dovessero condurre a prendere posizione contro la Germania, ciò che ci dovrebbe sinceramente.

«Io considero che sarebbe disonorevole per la Grecia non conformarsi ai doveri imposti dal trattato d'alleanza con la Serbia e dal trattato di convizione che il nostro interesse è di schierarsi a fianco della Quadruplice Intesa».

Queste chiare parole hanno trovato l'approvazione di 142 deputati, contro un centinaio, musulmani, una decina di astenuti, ed una quarantina di assenti, ma non pare dubbio che l'opinione pubblica greca approvi la politica di Venizelos.

Tutto ora dipende dalla Bulgaria: mentre scrivo non ancora si conosce la risposta del governo di Re Ferdinando e di Radoslaff all'ultimatum russo, stato ribadito martedì anche dal ministro di Francia. La Bulgaria, in realtà, non ha che un'ossessione, il ricupero della Macedonia tolta dai serbi. «Agite sulla Serbia perché ci renda la Macedonia — dice la stampa governativa bulgara all'Italia — e la Bulgaria sarà con voi». La Bulgaria sarà con chiunque le farà recuperare la Macedonia... e la Germania pare le abbia promesso persino Costantinopoli... come a noi prometteva, pare, Nizza, la Corsica, la Tunisia...

La pelle dell'orso — s'intende; e per non rimanere con la pelle dell'orso l'Italia si è decisa, e come l'Italia, si deciderà — se la situazione lo imporrà — forse anche la Grecia. Quanto alla Bulgaria, potrà magari anche finire come il celebre asino di Buridano, che morì di fame tra due fasci di fieno per non sapersi decidere. Essa va dicendo, ora, di avere mobilitato per difendere, eventualmente, la Macedonia dagli austro-tedeschi... Il primo ministro Radoslaff ha una certa originalità con tutte le sue trovate e le sue scappatoie, ma rischia di mettersi fra due fuochi: gli austro-tedeschi da una parte, e di lui per un verso, l'Intesa non soddisfatta per l'altro.

Questo è lo stato attuale dell'imbroglio balcanico, attraverso il quale, gli austro-tedeschi

VINI VALPOLICELLA

Canine Trezza

PASTINE GLUTINATE PERBASTINI
P.O. Fratelli BERTAGNI - Bologna



FERDINANDO, CZAR DEI BULGARI.



CONSTANTINO, RE DI GRECIA.

vorrebbero aprirsi il « corridoio » che da Orsova, nel Banato di Croazia, austriaco, conduce verso la Turchia, attraverso la Serbia e la Bulgaria, da nord-ovest a sud-est. Ma inglesi e francesi sbarcano a Salonico per essere pronti, eventualmente, a muovere da sud-est verso nord-ovest contro i nemici sopravvenienti. Sapremo, forse, la settimana ventura che cosa andrà ad accadere — e se il risolversi del problema balcanico concorrerà o no ad una eventuale soluzione della gran guerra!...

Frattanto, su tutti i fronti, tenacemente si combatte, e l'ora, a quanto pare, non volge lieta per gli eserciti degli Imperi Centrali. Non in Francia, non in Russia, non in Italia. Lo svolgimento delle operazioni è lento, ma ogni giorno è un poco di terreno che, qua e là, gli avversari perdono.

Mentre l'aspra lotta — resa più difficile dalle intemperie poco meno che invernali — continua, comincia l'assegnazione delle meritate ricompense ai valorosi che se ne recano degni.

Splende di luce fulgidissima nell'albo degli eroi caduti e decorati la bella figura di un giovane ufficiale romagnolo, il tenente di complemento del 11.^o fanteria Decio Raggi, la cui memoria il Re ha voluto onorare con la prima medaglia d'oro al valore — rarissima ricompensa — assegnata al nome del caduto da *motu proprio* sovrano.

La motivazione della eccezionale ricompensa è questa:

« Il tenente dott. Decio Raggi, nobilissimo esempio di mirabile eroismo, sotto il grandinare dei proiettili, superate le fortissime e insidiose difese avversarie, si lanciava primo sulla trincea nemica e, ritto su di essa, sfidando la morte pur di trascinare i suoi soldati all'audace conquista, li rincuorava e incitava invocando le tradizioni della forte Romagna, e, colpito a morte, nel sacrificare la generosa vita alla Patria, li spronava ancora a compiere l'impresa valorosa. Si chiamava beato della sua sorte e inneggiava al glorioso avvenire d'Italia ».

In fatto, l'eroismo spiegato dal giovane ufficiale — era nato a Savignano di Rigo, in quel di Sogliano, Cesena, il 29 settembre 1884 — viene veramente sublimato dalla prova incontestabile dello stato d'animo nel quale egli si trovava compiendo con così mirabile slancio il suo dovere.

Egli ha lasciato un testamento morale,

scritto diciassette giorni prima di cadere per la Patria, pagina commoventissima, degna di essere raccolta fra le più belle scritte dai gloriosi martiri negli anni crudeli del servaggio. Mameli, Manara, Tito Speri, Tazzoli, Montanari, Calvi, Dottosio, non sentivano diversamente. Leggete:

« Mentre la venerata Maestà di Vittorio Emanuele III con animo paterno pensa a unire tutta nostra gente in una sola famiglia entro i naturali confini, da Capriva il 2 luglio 1915 faccio noto ai miei cari queste ultime volontà:

« O gioventù italiana, invidiate la mia sorte fortunata!

« Nel nome Santo di Dio e nella speranza di una vita migliore, per la grandezza, per l'unità, per l'onore della Patria, per la libertà e l'indipendenza dei fratelli oppressi, nel nome santo d'Italia, nell'amore e per l'amore di tutto ciò che è italiano, io muoio beato.

« Né le fatiche, né i pericoli, né la fame, né la sete, né le veglie, né i disagi hanno mai mosso la mia fede nelle nostre giuste aspirazioni nazionali, l'amor degli italiani oppressi, l'odio contro i vecchi e nuovi tiranni nostri oppressori.

« Quindi voi che mi volete bene, non abbandonatevi ad inutili rimpianti, ma coltivate l'amore per me, come l'animo mio si nutrirà di un tale amore per voi.

« Chiedo perdona a tutti coloro a cui feci del male, come ne chieggo a chi potè farmene.

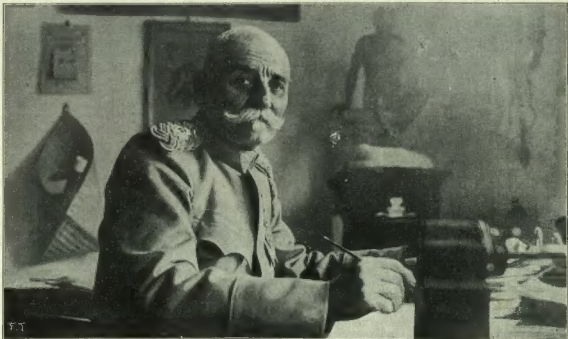
« Se il mio attendere adempirà all'incarico datogli di portarmi fuori del campo di battaglia morto o moribondo, — sì che io non resti in mano del nemico — si abbia una giusta ricompensa per la sua fedeltà.

« Il mio corpo, se è possibile, riposi nel mio paese, presso gli altri miei cari.

« Date pure fiori a chi morì per la Patria.

Dott. Decio Raggi ».

Quando, dopo avere scritta una pagina come questa, si va alla testa dei propri soldati a combattere per vincere e morire, si ha diritto che il proprio nome rimanga scritto a caratteri d'oro nella storia di quella Patria per la quale si è spesa così nobilmente la vita. La salma dell'eroe riposa ora, ricoperta di fiori, nel piccolo cimitero del paesello nativo, poco lungi dal corso umile dello storico Ru-



RECENTISSIMA FOTOGRAFIA DI RE PIETRO DI SERBIA.



IL GENERALE D'ANADE,
comandante le truppe francesi sbarcate a Salonicco.



IL GENERALE SAVOY,
generalissimo dell'esercito bulgaro.



IL GENERALE HAMILTON,
che comanda le truppe inglesi sbarcate a Salonicco.

bicone. Il vecchio padre del caduto, ricevendo l'annuncio della eccezionale ricompensa conferita alla memoria del suo caro, rispose: « Onorificenza mio carissimo figlio dovere compiuto, rievoca memoria miei sedici anni contro stesso nemico. » In fatti, il vecchio Enrico Raggi aveva sedici anni, nel 1866, quando fuggì da casa per accorrere con Garibaldi a combattere nel Trentino. E quando al figlio che poi gli nacque impose il nome di Decio, certo volle rievocare il nome di un eroe gariboldino, sempre ricordato nel territorio Soglianese ed in Romagna, un eroe al quale, e per intelligenza e per condizione sociale e per la fine gloriosa, si può ben paragonare ora il tenente Raggi — l'ufficiale gariboldino Decio Sabbatini, caduto eroicamente nel 1867 a Monterotondo.

Per codesto Decio sorse allora un vero culto patriottico in Romagna; culto che nella medesima regione, quasi nello stesso piccolo paese, associa in perpetuo i nomi dei due eroi. E il culto loro suscitò nuovi valorosi, perché, come scrisse Mazzini, onorare i valorosi caduti è la più efficace propaganda per eccitare alla virtù con l'esempio.

Sorprende e commuove, che, dopo quasi quaranta anni di riposo delle armi fra noi, non vi sia ora cenno biografico, per quanto modesto, di questo o quell'ufficiale o soldato caduto, che non attesti del valore degli italiani, riconosciuto unanimemente dai critici stranieri, e dagli stessi nemici austriaci.

Si può pensare quel che si vuole del carattere, dell'aspetto « politico » di una data guerra. Si può pensare quel che si vuole, ma nessuno può non sentirsi entusiasmare dallo slancio generoso di tanta gioventù, dal patrimonio di coraggio, di abnegazione che i fatti grandiosi dell'epoca nostra rivelano, dall'emulazione di tutte le classi nel dare, nell'operare, nel concorrere — come, anche domenica scorsa, per esempio, qui a Milano, con la riuiscitissima passeggiata popolare « per la lana » — perché tutto conduca alla sempre più salda resistenza, al più sicuro successo, alla finale vittoria!...

Questo risveglio di tutto quanto vi ha di buono, di generoso, di altruistico nel cuore, nel cervello dell'umana creatura, forma il lato moralmente buono della guerra, che, a certe ore, è per l'umanità, una condizione necessaria, inevitabile, fatale!... In essa noi italiani abbiamo la sicura coscienza di portar, secondo la nostra tradizione, la nostra storia, la nostra istintiva sentimentalità tutto quanto v'ha di più ideale — e per questo — cheché ne pensino certi spiriti irriducibili attorno a qualcuno dei quali si è fatto, per una certa dimissione, un po' di rumore in questi giorni — emerge da ogni minima circostanza che la nostra guerra è veramente popolare, e che il paese la segue con fervore, con fede.

Né la gran guerra distoglie l'umanità dalla via delle sue incessanti conquiste civili. L'alta settimana era l'annuncio di una nuova

terra scoperta dall'esploratore Stephenson a sud-ovest della Saint Patrick Land, nella regione polare artica. Ora è l'americano ingegnere Clary che annunzia di avere potuto conversare dalla California con New York mediante il telefono senza fili. Più di tremila chilometri di territorio attraversati dalle vibrazioni della voce umana diretta verso un semplice microfono!... E attraverso il mare, attraverso gli oceani sarà ancora più facile. Fra non molto i piroscafi naviganti potranno comunicare per telefono con le coste, senza fili!... Queste sì sono vittorie delle quali l'umanità non avrà che a rallegrarsi in eterno!... Le conquiste della forza durano quel che durano, attraverso il caleidoscopio della storia. Le conquiste della scienza sono come le conquiste della libertà — illuminano il mondo di una luce che nessuna prepotenza umana può spegnere!...

6 ottobre.

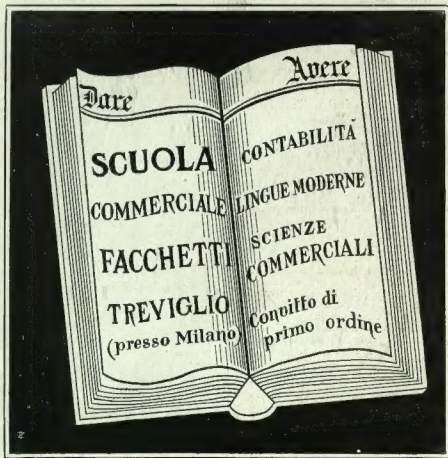
Spectator.

P. S. All'ultim'ora una nuova sorpresa balcanica, e non sarà l'ultima!... Veneziani in Grecia si è dimesso, perchè re Costantino, cognato del Kaiser, non è d'accordo con lui!

Il volo di Gabriele d'Annunzio su Trento.

Per la ricorrenza del 20 settembre il poeta, nella sua qualità di tenente dei Lancieri Firenze, ha voluto fare una nuova affermazione di italianità. Egli ha volato sulla città di Trento lasciando cadere numerosi sacchetti tricolori in ciascuno dei quali era copia di un messaggio da lui stesso dettato.

Il volo avvenne sopra un biplano di tipo Farman di fabbricazione italiana, con motore da 100 cavalli. Pilota era il capitano Ermanno Beltrami. La partenza, ostacolata dal cattivo tempo, dovette essere rinviata al pomeriggio. Per un gran tratto gli aviatori valicarono sopra un fitto strato di nevole, senza scorgere né cime né valli. I forti austriaci erano nascosti, specialmente il più terribile, il Panarotta. Ma gli aviatori non si perdettero di coraggio; saliti a 3400 metri di altezza, in uno squarcio improvviso scossero Levico, Pergine, e finalmente Trento già nella valle. Il velivolo fece tre giri sulla città sacra d'amore e di dolore, mentre le batterie aeree del nemico inauguravano il tiro contro il visitatore. Ma i proiettili non riuscirono se non a imprimere qualche violento sussulto nell'apparecchio. « Gabriele d'Annunzio potè gettare 21 sacchetti sulla città. Il ritorno si effettuò senza incidenti; il volo era durato circa un'ora e tre quarti. La sera Gabriele d'Annunzio fu festeggiato da tutti gli ufficiali del presidio alla mensa del Generale.



IL VOLO DI GABRIELE D'ANNUNZIO SU TRENTO IL 20 SETTEMBRE.



Aspettando il momento di partire.

D'Annunzio.



D'Annunzio si esercita al tiro con la mitragliatrice.



Il ritorno.



Ufficiali e soldati della squadriglia.



La città di Salonic vista dal mare.

DUE PREFAZIONI DI LE TURE AMENE.

NOVELLE
PRIMA DELLA GUERRA.

L'autore è Luciano Zuccoli, il più popolare fra i nostri novellieri contemporanei. Egli scusa sé e il suo editore, con questa garbata prefazione:

Dai giorni in cui questa raccolta di novelle fu lentamente preparata, troppi e troppo gravetendola fuori, gli Editori e l'Autore non pensassero a darle un titolo chiaro.

Essa infatti riunisce le novelle scritte fra il 1913 e la prima metà del 1914, in tempi di candida pace e d'ozio tranquillo; e dovendo avere il titolo della prima novella, *Nulla di romantico*, così fu preannunziata nei libri antecedenti dell'autore.

Ma la seconda metà del 1914 sferrava sul mondo il non mai veduto conflitto delle principali Potenze di Europa; e la seconda metà del 1915 avvolgeva in questo supremo cimento di popoli e d'idee l'Italia nostra; lagrime, sangue, lutti, orrori senza esempio, disagi e inquietudini, che toccano tutti e non lasciano alcuno indifferente, soldati e civili, uomini delle trincee e uomini delle città.

In parecchie di queste pagine si ride e si sorride; v'è il riflesso della vita privata d'ogni giorno, che lo storico non raccoglie, e che non esce dalle proporzioni modeste della intimità.

Bisognava dirlo, presentando il libro al pubblico; bisognava e indicare il tempo in cui furono scritte le novelle, e spiegarne lo spirito non turbato e non presago.

Perché allora, tra il 1913 e la prima metà del 1914, si poteva ridere e sorridere, trastullarsi o arrovelarsi nelle piccole vicende della vita piccola; ed oggi non più. Molti sentimenti che giacevano sopiti nell'anima nostra, hanno sovrappiattito il placido sentimento dell'egoismo, hanno dato luci e ombre nuove alla nostra anima. Grava su di noi, in ogni atto della nostra vita, la Guerra col suo peso disumano; e l'idea della guerra, come diceva il Manzoni dell'idea della peste, « si associa con tutte le idee, ed entra per dir così, da tutti i sensi, e si ficca in tutti i discorsi »; ond'è più facile amarla, odiarla, temerla, che passarla sotto silenzio.

Il tempo presente è in grande contrasto col recente passato, e un libro scritto allora può sembrare strano oggi, se non se ne conosca l'atto di nascita.

Gli Editori e l'Autore hanno pensato di stampare quest'atto di nascita in capo al libro col titolo sintetico che vi si legge; e aggiungono che avrebbero trovato il facile coraggio di rinviare alla sua pubblicazione o di tardarla molto, se non avessero sperato di dar con esso riposo e distrazione agli animi trepidanti.

Più ambizioso scopo non hanno; e di questo, se mai si raggiunga, si terranno paghi.

Settembre 1915. LUCIANO ZUCCOLI.

IL TACCUINO PERDUTO.

Chi ha trovato qualche anno fa questo taccuino e ora lo pubblica è un ben noto novelliere toscano, Moisè Ceccoli. Anche egli ha sentito il bisogno di fare la sua brava prefazione a giustificare l'opera e il tempo. Eccola qua, giacché merita di essere letta:

Lo so: non una, ma mille, mille ragioni hanno loro: lei, cortese lettore, e lei, gentile lettrice, dopo avere sfogliato così un poco questo volume, di atteggiare i loro volti, di solito così benigni, ad una inconsueta severità. E di pensare: « Come? con questa immane guerra, con questi orrori e tutti infiniti, vi è dunque qualcuno così — diciamo le brutte parole — così leggero ed incosciente da occuparsi ancora, e da volere intrattenere il pubblico, di queste sue frivolezze di amori e di galanti avventure? Lo so! so bene anche questo: che loro sono troppo educati per dire certe brutte cose; ma non possono fare a meno di pensarle, neppure? e questo mi fa quasi lo stesso male, perché io tengo soprattutto alla stima delle persone per bene. E allora? » *Vide meliora proboque, deteriora sequor*.

No: la cosa è meno amletica; ed io sono sicuro di potermi purgare con discreta facilità della grave, per quanto tacita accusa, formulata così, di prima impressione, nel loro foro interiore.

Questo taccuino fu realmente perduto da qualcuno, e ritrovato da me. Ciò avvenne due anni or sono, quando di questa guerra nessuno ancora sognava. Lo trovai nello scompartimento di un direttissimo, fra Bologna e Milano, e, leggendolo, mi servì ad interrompere il corso di certi giri pensieri e ad accoriare la via. Arrivato a destinazione, mi adoperai con ogni mezzo per rintracciarne il proprietario, con era mio dovere. Fatica inutile. Ricorsi ancora a degli avvisi ripetuti sui diversi giornali. Tutto fu vano. Passò così qualche mese senza che nessuno si facesse vivo. Avevo quasi tutto dimenticato, quando un bel giorno, — cioè un brutto giorno, perché era scoppiata da poco la guerra europea — mi vedo arrivare un laconico biglietto che diceva così: « Caro Signore, La ringrazio moltissimo del suo gentile interessamento. È stata per me una ben lieta sorpresa, ed una indicazione nuova, sapere che il mio taccuino si trova proprio nelle sue mani, di lei che conosco da molto tempo senza esserne conosciuto, e che ha tutta la mia più viva e sincera simpatia. La prego di volerlo tenere per mio ricordo, e, se mai un giorno, lei che ne ha il mezzo e la possibilità, volesse pubblicarlo come documento umano, l'autore non si opporrebbe. Le mie iniziali J. F. Oggi stesso io parto per l'ultima liberazione. Con

affettuosa gratitudine, carissimamente la saluto ». Seguiva la firma, con preghiera di assoluto segreto.

Bisogna convenire che vi sono delle persone ben singolari, e che questo mondo non manca di una certa varietà. Che fare? Mi venne un sospetto: che quel taccuino fosse stato perduto appunto perché io lo trovassi? Comunque, io mi trovavo in perfetta regola con la mia coscienza e con la legge, e un giorno, così per provare, mi recai dall'Editore col mio strano reperto. Egli guardò, sfogliò, rigirò, volle sapere, poi mi disse che i tempi non gli parevano punto adatti per certe pubblicazioni, che ci avrebbe pensato sopra, che ad ogni modo bisognava aspettare il turno avendo molti altri impegni anteriori; infine, che gli lasciassi il taccuino, poi si vedrebbe...

Ed ecco che il turno, atteso in perfetto silenzio, quasi in oblio, oggi è venuto. Come mai?

Le risposte che si possono dare sono di varia natura e tali da calmare molti scrupoli.

Come vi sono moltissimi lavoratori e famiglie di lavoratori che vivono del teatro, che vivono del cinematografo e di altri onesti pastepati, così vi sono molte famiglie che vivono del libro e che non si possono abbandonare, vi sono delle officine che bisogna alimentare per non ridurre le maestranze; e, d'altra parte, vi è anche un pubblico che chiede, in misura ridotta, è vero, ma chiede, tuttavia, l'alimento abituale di qualche ripanante lettura.

E poi un Editore, e specialmente un grande Editore, è sempre, checché si dica, un po' pettegole, e come tale non può non seguire il precetto del Poeta:

Signor, far mi conviene come fu il buono
Sonator sopra il suo strumento arguto,
Che spesso muta corda, e varia suono,
Ricercando ora il grave, ora l'acuto.

Ora, io mi immagino che questo taccuino debba, nel grave concerto trevesiano delle belle pubblicazioni di guerra, rappresentare la nota acuta, diciamo pure « dissonante », il che è ben diverso, come ognuno sa, da nota stonata. E in questo caso l'autore, ed io, suo legittimo rappresentante, non saremmo poi altro che due di quei tali mandolini che fanno, a tempo debito, quello che possono. Non è così?

E infine, richiamare qualche fuggevole sorriso su pallide labbra; ingannare, per un po', attese che troppo a lungo si protraggono; dare a qualche anima dolente un'ora d'oblio, è forse inutile cosa? E male?

Mi sia lecito dubitare.

MOISÈ CECCOLI.

Se volete che i vostri figli siano sani e vigorosi, date loro la
"Phosphatine Falières",
nutritivo dal farnetoli, e soprattutto indispensabile al momento
dello stitamento e durante il periodo della sviluppo.



Nella conca di Plezzo. — Un posto di comando alle falde del monte

(Fot. tes. E. G.).

LA GUERRA D'ITALIA.

Continua l'attacco frontale.

Il bollettino del 28 settembre annunziava che nella zona del Ceredale il nemico tentò ancora qualche attacco in direzione di Capana Cedele, ma l'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri mandarono a vuoto il tentativo.

Anche sul Carso fu felicemente respinto un'avanzata nemica verso Sela.

L'artiglieria austriaca lanciò qualche granata incendiaria su Nonafalcone, Mandria e Adria, ma il rapido intervento delle nostre batterie fece cessare il tiro dell'avversario.

Nella zona di Tolmino il nemico, stretto sempre più da vicino sull'altura di Santa Maria, ha tentato due attacchi di sorpresa nella notte sul 28 e sul 29 settembre contro le nostre posizioni, ma è stato costantemente respinto.

Nella notte del 28 nostri reparti da montagna attaccarono le posizioni del nemico su contrafforti del Monte Nero che scendono su Tolmino e riuscirono in alcuni tratti a ricacciarlo con gravi perdite, prendendogli anche 60 prigionieri e 2 mitragliatrici.

Nelle acque dell'Isonec vennero pescate tre delle mine galleggianti che gli austriaci abbandonano ancora alla corrente nell'intento di danneggiare i nostri ponti.

Nella zona dello Stelvio al Ceredale continua tra ghiacci e neve l'attività offensiva delle nostre truppe, intesa a spazzare piccoli distaccamenti nemici e a controbarbarie la molestia di lontana artiglieria.

Nell'Alto Cordevole si è da qualche giorno ravvivata l'azione delle opposte artiglierie: la colonna bersaglio il 29 settembre presso Sief una colonna nemica, che si disperse abbandonando sul posto gran parte dei carri.

In Carnia e nella Conca di Plezzo frequenti piccole azioni, nelle quali sono state fatte prigioniere alcune pattuglie nemiche.

Il numero degli uomini catturati nel combattimento nella notte sul 29 nel settore di Tolmino ammonta a 88, tra i quali 3 ufficiali.

Un idroplano nemico lanciò due bombe su Portico Buso: nessuna vittima, nessun danno.

Un nostro velivolo bombardò, pare con efficacia, alcune località sul Carso indicate quali sede di alti comandi austriaci.



Nel settore di Tolmino le nostre truppe, nella notte sul 30 settembre, attaccarono lungo tutto il fronte, dal Mrzi al Vodil (Monte Nero) ed alle alture di Santa Maria e di Santa Lucia riuscendo,

nonostante le straordinarie difficoltà del terreno aggravate dalla inclemenza della stagione, ad espugnare fortissimi trinceramenti nemici e a prendervi qualche decina di prigionieri.

Manifestatosi un violento contrattacco di numerose forze nemiche, i successi aspramente conseguiti all'ala sinistra sui contrafforti dei Mrzi e del Vodil non poterono essere mantenuti. All'ala destra, sulle colline di Santa Maria e di Santa Lucia, fu invece possibile affiorare e conservare il terreno conquistato.

Lungo tutta la fronte dell'Isonec dal Monte Ronbon al Carso il nemico fece il 1.° ottobre grande sperpero di fuochi di artiglieria e di fucileria: in qualche punto con tanta precipitazione che colpi assai corti di lontane batterie furono visti cadere sulle trincee austriache più avanzate. Le fanterie però in nessun punto del fronte pronunciarono attacchi: solo sulle falde del Ronbon nuclei nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre linee: ma con colpi bene aggiustati furono prontamente respinti.

Un velivolo nemico lanciò il 1.° ottobre qualche bomba nei dintorni della stazione ferroviaria di Cervignano ferendo due cittadini. Altri due velivoli tentarono incursioni contro le nostre posizioni sul Carso; ma furono ricacciati dal fuoco dei nostri posti antiaerei.

Brevi sono i due bollettini del 3 e del 4 ottobre. Quello del 3 dice: «Nell'alta montagna, dove già imperversano le tormente e cadono abbondanti nevi, piccole azioni, con esito a noi favorevole, sono avvenute al Passo di Lagoscuro alla testata di Valle di Genova e al Passo di Promosio in Carnia.

«Nel settore di Tolmino fu respinto un attacco nemico diretto contro le posizioni recentemente conquistate dalle nostre truppe sull'altura di Santa Maria».

Quello del 4 annunzia «azioni di artiglieria in più punti lungo il fronte: quella nemica lanciò numerose granate contro la stazione di Cormons, senza arrecare nessun danno; la nostra bersagliò con buoni risultati osservatori di batterie nemiche e colonne di carriaggi in marcia.

«Si è constatato l'uso da parte dell'avversario di granate producenti i noti gas detti *lagrimogeni*, dagli effetti dei quali le nostre truppe si proteggono efficacemente mediante occhiali ed altri mezzi accorgimenti.

«Le abbondanti piogge cadute nella zona del basso Isonec non hanno diminuito l'attività delle nostre truppe, né rallentato i progressi nei lavori di approccio».

FUORI D'ITALIA.

L'avanzata dei franco-britanni, specialmente nella Champagne e nel territorio di Artois, ha continuato, confermando i successi riassunti nella cronaca del nostro ultimo numero.

I prigionieri tedeschi, secondo l'ultimo computo

francese, ascendevano a 25.000, i cannoni presi a 163: grossa presa resa più significativa da quanto si legge nei bollettini francesi, che il nemico dà segni di stanchezza. Sul fronte dell'Artois furono presi soldati tedeschi appartenenti a 28 reggimenti diversi e 35 reggimenti contribuirono a fornir difensori al fronte della Champagne, il che ha fatto credere ai francesi che per parare agli attacchi nell'Artois e nella Champagne i tedeschi abbiano dovuto richiamare truppe qua e là, su altri settori del fronte ritenuti più minati o meno esposti al pericolo di un attacco, deducendo da ciò i francesi la sempre più scarsa disponibilità di riserve da parte dei tedeschi, e la diminuzione delle loro risorse d'uomini. Però al 5 ottobre i tedeschi avevano concentrato lo sforzo dei loro contrattacchi nell'Artois e nella Champagne, con l'intento di strappare a inglesi e francesi le posizioni più avanzate e più minacciate. Il progresso degli alleati erasi per ciò rallentato. Le trincee più esposte erano prese, perdute, riprese e riprese dalle due parti con accanimento estremo.

Fino dal 4 ottobre i russi annunziavano che l'offensiva tedesca nella direzione di Molodetschko era fallita dopo venti giorni di sanguinosi scacchi, non riuscendo, per ciò, ad aprirsi la via di Borisof, di Smolensk e di Mosca, l'itinerario famoso di Napoleone, e dovendo assumere su tutto il fronte un atteggiamento difensivo.

Un bollettino russo, del 5, dice che «i prigionieri tedeschi, migrati gli avvertimenti e le minacce dei loro capi di punizioni severe, danno molto più frequentemente informazioni sulla fatica delle truppe tedesche e della popolazione tedesca e sulla diminuzione fra di esse della popolarità della guerra».

La pubblica attenzione si è volta poi alle rive del Danubio e alle regioni di frontiera tra la Bulgaria, la Serbia e la Grecia. Gli austro-tedeschi hanno manifestati nuovamente propositi offensivi contro la Serbia, costruendo sul Danubio, di fronte a Ram, poco lungi dalla confluenza della Morava, un ponte militare. L'artiglieria serba ha seriamente disturbato il lavoro dei pontieri nemici.

Ma, a proposito delle intenzioni degli austro-tedeschi contro la Serbia, è segnalato un notevole concentramento di forze, specialmente tedesche, in Ungheria.

ETTORE BIAVETTA
(Capitano di Vascello)

SOTTOMARINI
SOMMERGIABILI
E TORPEDINI

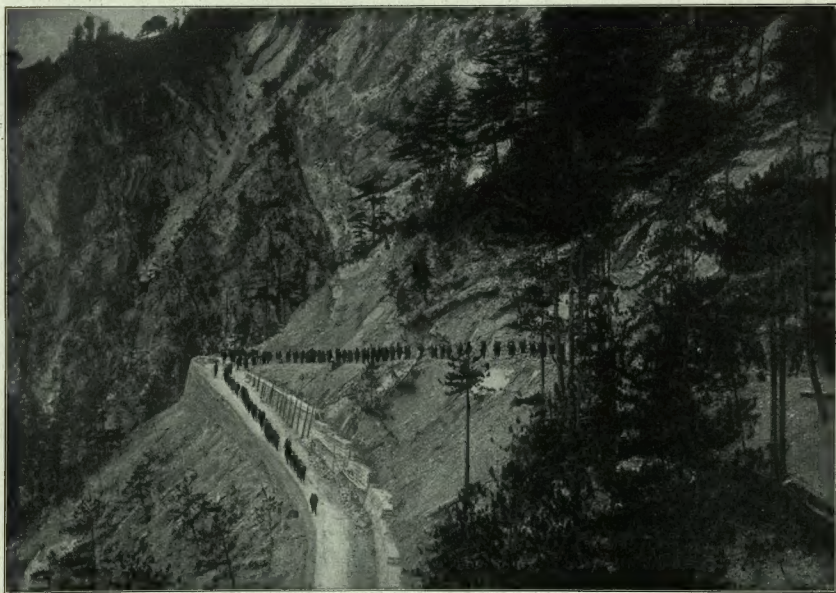
Un volume in-8, in carta di lusso, illustrato da 38 incisioni: 2.50 miliaio. CINQUE LIRE.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
L'OCCUPAZIONE DI MONTE NERO.
(Fotografie del tenente E. G.).



Il Monte Nero, ora completamente occupato dalle nostre truppe, visto dalla strada Caporetto-Zaga.
(Il Monte Nero disegna, col suo costone, il profilo di Napoleone).



Sulle falde del Monte Nero, lungo le strade costruite dal nostro Genio. - Reparti di truppa in marcia verso le posizioni.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
LA CONCA DI PIEZZO TEATRO DELLE NOSTRE OPERAZIONI VERSO IL FREID.
(Fotografie del tenente R. G.)



Monte Rombon.

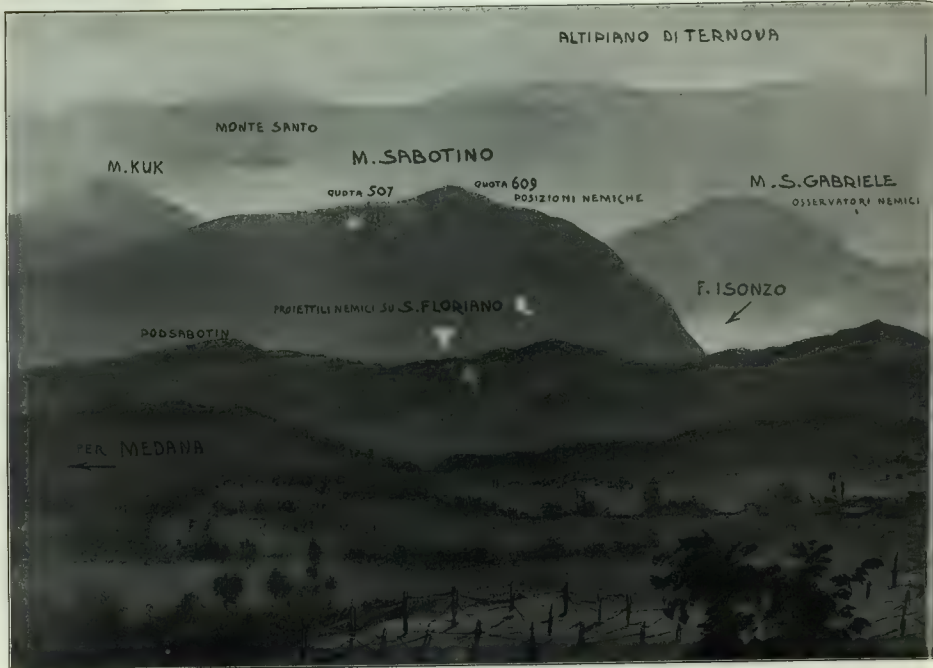
Forte Herman.

Piezzo.

Isonzo.

Polonnik.

LA NOSTRA AZIONE D'IN



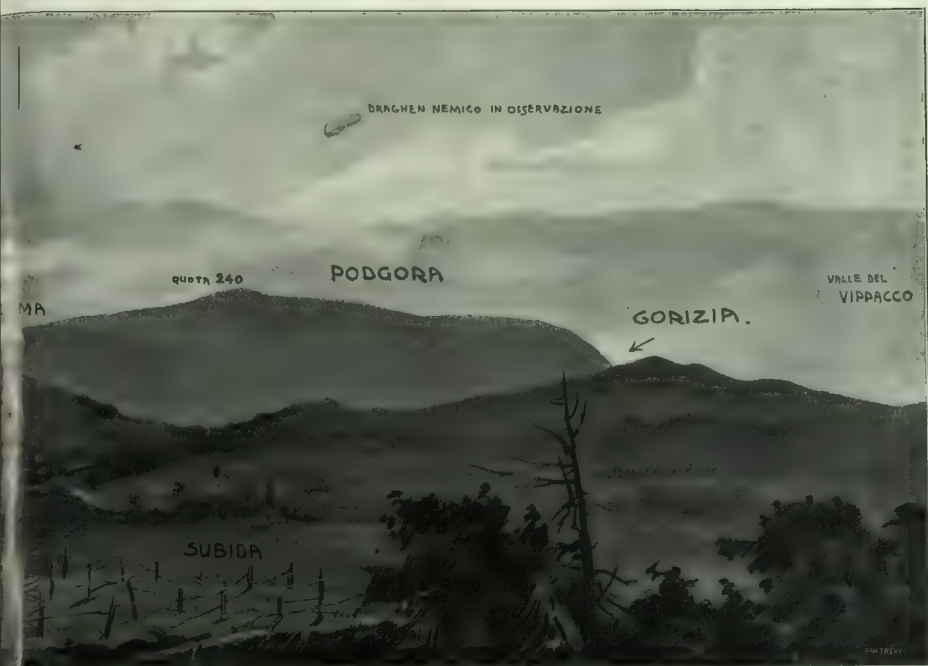
Veduta panoramica del teatro della nostra azione d'investimento



Una batteria di medio calibro mascherata.

(Fotografia di)
LE NOSTRE ARTIGLIERIE D'ASSEMBLAMENTO

VESTIMENTO DI GORIZIA.



o di Gorizia e delle posizioni nemiche che la difendono.



Una batteria d'assedio dopo 8 ore di tiro continuo contro le posizioni nemiche.
O ALL'INVESTIMENTO DI GORIZIA.



CESEARE BELLIA, di Bologna,
colonello di Fanteria.

UMBERTO TIGNOLA, di Ancona,
capitano di Fanteria.

EMANUELE BERNARDINI, di Lecce,
capitano delle truppe libiche.

VIGILIO LESSANA, di Venezia,
tenente di Fanteria.

GIACOMO PANUNZI, di Roma,
sottotenente di Fanteria.

UFFICIALI ITALIANI CADUTI ULTIMAMENTE IN LIBIA.

Il valore e lo spirito di sacrificio dei soldati italiani, ancora prima che al grande cimento contro l'Austria dallo Stelvio all'Adriatico, avevano continuato ad essere messi ad incessanti prove in Libia, dove, contro la dominazione italiana civilizzatrice mai hanno cessato di accitarsi l'insoddisfazione della Turchia e la maledice degli arabi scittati — non pare dubbio — dal fanatismo senensiano e poi ancora, dagli intrighi di agenti tedeschi. Nell'incessante lotta — onde furono dovuti abbandonare gli estremi posti di presidio, interali e le forze coloniali italiane dovettero ritirarsi verso la costa — caddero vari valorosi ufficiali nostri, che doverosamente ricordiamo in queste pagine.

Uno scontro sanguinosissimo coi ribelli ebbe luogo a Tarhuna sul finire di maggio, e vi cadde il colonnello Cesare Bellia, di Bologna, ufficiale valorosissimo. Era nato il 6 ottobre 1853. Era decorato con quattro medaglie al valore, due d'argento e due di bronzo, guadagnate nella campagna d'Africa 1891-95 e nella guerra libica, nella quale era stato ferito a Sidj Garbi. Nella sanguinosa giornata di Tarhuna il tenente colonnello Harbetta del 35° fanteria, nella sua relazione ufficiale ha scritto: «Vidi gruppi cicli di soldati uscire dai ripari e andare a raccogliere i feriti e i cadaveri giacenti sul terreno circostante. Vidi erliche squadre caricare su barelle, prima il colonnello, poi altri feriti, e sotto la pioggia di ferro e di fuoco che devastava il piano, cercare di portarli a salvamento nelle retrovie. Vidi finalmente, quando l'ultimo ferito fu rimesso, tutti i superstiti del 36°, e i piccoli gruppi, attraverso il fumato piano e ripiegare in perfetto ordine».

Altri ufficiali caddero in quella giornata. Una lettera del tenente delle Colonne dice: «Avevano combattuto tutto il giorno del 28 maggio il tenente Virgilio Lessana non aveva fatto che correre su e giù per la linea del fuoco, a cavallo e a piedi, sempre sprezzante del pericolo, insieme al maggiore ferito del quale Egli ne era l'aiutante. Fu

appunto nelle prime ore del mattino del 29, verso le 6 circa, che le prime scariche abbatterono il maggiore, che colpito in pieno petto barcollò e cadde. Il tenente Lessana si affrettò a sollevarlo e senza abbandonarlo un istante, cadde anche lui al fianco del suo superiore».

Il tenente Lessana non aveva ancora compiuti i 30 anni, e così la *Gazzetta di Venezia* ne scriveva: «Allievo del nostro Istituto Tecnico Paolo Sarpi, compiuti gli studi aveva abbracciato per istinta vocazione la carriera militare; non aveva ancora trenta anni, Appartenente alla fanteria e da oltre un anno si trovava in Libia dove aveva fatto spontaneamente domanda d'essere inviato. Il prode ufficiale cadde, era anche un colto e gentile poeta ed a Venezia, e nel Friuli dove risiedette per qualche tempo, aveva saputo circondarsi di molte e meritate simpatie».

Venti giorni dopo, cioè il 18 giugno, pare a Tarhuna contro gli ostinati ribelli cadeva il capitano Umberto Tognoli, del 48° fanteria, fucilato in fronte da una pallottola nemica. Non aveva ancora 25 anni.

A Zuetina, invece, nell'attacco che i ribelli operarono contro la colonna Paolola, che ritrovava dopo una ricognizione, cadde il sottotenente Giacomo Panunzi, di Livorno, che aveva compiuto la divisa di tenente degli alpini reggimene il suo reggimento, sermo e fiducioso benché lasciasse la moglie e tre figli a casa. Il sottotenente era nato il 18 agosto 1885; proveniva dalla scuola di Modena, dalla quale, uscitone sottotenente, passò al ministero degli esteri, che lo destinò in Somalia. Nel 1913 fu chiamato a Tripoli per la formazione delle truppe libiche. Segnalatosi nel 1° battaglione indigeni della Libia tenendo fronte nel 1914 a Nufila, con soli 75 libici, contro più di cento beduini.

ONORE AI CADUTI. (XXIII-XXIV).

L'avv. Gaetano Alberti, nato a Mornano (Como) il 23 luglio 1879, sottotenente in... fanteria, cominciò nel suo paese, col rimanere lontano dalla vita pubblica, per dedicarsi con trasporto al razionale insinamento della sua vasta azienda agricola, più che all'esercizio della professione di avvocato. Però nelle elezioni generali del decoro anno fu chiamato, con votazione pubblicitaria, alla carica di Sindaco di Mornano, promovendolo notevoli progressi, ma all'appello della grande Patria accorse pieno di fede ed entusiasmo, e trascinò i suoi soldati all'alto, cadde gloriosamente. È proposto per la medaglia al valore.

Clemente Andreatta, nato nel 1855 a Gardolo (Trento), socio del Circolo Trentino di Torino, volontario in un reggimento di fanteria, cadde combattendo sull'Isonzo. Il sergente maggiore Aldo Armandi, di anni 23, milanese, soldato nell'anno inannovato della montagna, si arruolò a 18 anni negli alpini. Fece tutta la campagna libica; combatté in Tripolitania, a Rodi, in Cirenaica; si meritò l'oscuolo onore e la promozione a sergente maggiore per merito di guerra. Scoppiata la guerra attuale, fu dei primi a varare l'Isonzo e a prendere parte all'ardita conquista dell'impero Monte Nero. A monte... la notte sul 25 giugno ebbe l'ordine di espugnare una trincea. A capo del suo valoroso plotone, con impeto irresistibile, si gettò sul nemico, lo ruppe, lo volse in fuga; ma mentre a lui orgoglioso, felice, sprezzante del pericolo, sorrideva la vittoria, una palla insidiosa lo colse in fronte.

Giovanni Bellini, nato a Poggio a Caiano, vicino a Firenze, ventiquattenni anni fu era figlio di contadini crebbe fra costanti finché la famiglia non si trapiantò a Firenze. E qui in pochi anni, senza scuola né maestri, senz'altro aiuto che la tenace continua applicazione, imparò che cosa vuol dire arte e vita. Era lirico audace e spontaneo. I suoi scritti sono quasi tutti tentativi, ma negli ultimi tempi era arrivato al limite dell'espressione piena. La mitraglia austriaca lo ha troncato in boccio. Morì sul campo il 7 luglio scorso. Nella profonda sua gentilezza aveva, fino a quel giorno, curato e abbelfito di fiori le tombe di tutti i compagni moriti accanto. Il reggimento intero lo

piangeva; molti soldati scrissero a Firenze accoraggiando di fargli onore. Era una natura completa, una promessa all'Italia. Amava la famiglia, l'arte e la Patria. Pubblicò in *Lacerba*, fra marzo e maggio, due scritti di fiamma, due appelli di gloria al Paese, bastevoli a perpetuare la memoria.

Il maggiore Filiberto Bovo, condotto per tradizioni di famiglia dagli studi classici alla Scuola di Modena, ne uscì sottotenente nel 1871, percorrendo brillantemente nella brigata Colubini il suo ciclo di ufficiale subalterno: distinto per ottimi servizi e prolungata permanenza nel 60° fanteria, pari con esso per la Tripolitania sebbene convalescente e, difante maggiore in prima fila aiutante di campo, era lui, brigate speciali, fu ammirato per intelligente operosità e spirito di sacrificio, meritando medaglia d'argento al valore. La recente campagna lo vide maggiore, ma ne seguì la fine gloriosa. Ferito mortalmente negli ultimi dell'agosto scorso, mentre, allorché giunse per primo, guidava il suo battaglione all'assalto, spirò in un ospedale da campo. Era nato il 27 dicembre 1868 a Torino.

Ludovico Bragetti, laureando in legge, sottotenente di complemento di anni 25, cadde il 24 agosto sulle montagne del Tonalè, compiendo il suo dovere in difesa della patria. Era nativo di Bergamo.

Il sottotenente dei bersaglieri Giovanni dei Conti Brunori era nato a Corniglio (Savignola) il 21 agosto 1891; era iscritto alla Università commerciale di Roma quando venne chiamato sotto le armi. Promosso ufficiale di complemento prestò servizio nel 12° reggimento bersaglieri col grado di sottotenente. Partì pieno di fede e di entusiasmo per la nostra grande guerra lasciando alla famiglia e agli amici lettere commoventi per l'altissimo sentimento del dovere e per l'amor patrio a cui erano ispirate. Il 23 luglio nelle vicinanze di... cadde da eroe fra i suoi bersaglieri.

Il conte Carlo Corai di Bosnasco era nato a Torino il 23 novembre 1871; entrò in magistratura nel 1911 come editore presso quella Procura Generale. Fu successivamente vice-prefetto a Torino, aggiunto alla Procura del Re di Saluzzo a Torino, professore a Genova, e Governatore della Provincia di Saluzzo. Fu chiamato al Re a Cuneo ove aveva assunto le sue funzioni il 21 febbraio. Il 20 maggio mentre

si accingeva a entrare nella sala d'udienza per esercitarvi il suo ufficio, ricevette l'ordine di presentazione. Deposita la toga e indossata la divisa di tenente degli alpini reggimene il suo reggimento, sermo e fiducioso benché lasciasse la moglie e tre figli a casa. Il sottotenente era nato il 18 agosto 1885; proveniva dalla scuola di Modena, dalla quale, uscitone sottotenente, passò al ministero degli esteri, che lo destinò in Somalia. Nel 1913 fu chiamato a Tripoli per la formazione delle truppe libiche. Segnalatosi nel 1° battaglione indigeni della Libia tenendo fronte nel 1914 a Nufila, con soli 75 libici, contro più di cento beduini.

Il sottotenente Carlo Crocchi, nato in Milano il 15 ottobre 1884, fece i primi tre corsi annuali al Beccaria, i due corsi superiori al Collegio Alessandro Manzoni di Merate, da dove uscì sottotenente di complemento di anni 23 e nel 1907 fu chiamato a Tripoli per la formazione delle truppe libiche. Segnalatosi nel 1° battaglione indigeni della Libia tenendo fronte nel 1914 a Nufila, con soli 75 libici, contro più di cento beduini.

Il sottotenente Carlo Crocchi, nato in Milano il 15 ottobre 1884, fece i primi tre corsi annuali al Beccaria, i due corsi superiori al Collegio Alessandro Manzoni di Merate, da dove uscì sottotenente di complemento di anni 23 e nel 1907 fu chiamato a Tripoli per la formazione delle truppe libiche. Segnalatosi nel 1° battaglione indigeni della Libia tenendo fronte nel 1914 a Nufila, con soli 75 libici, contro più di cento beduini.

Il rag. Paolo Frasccherelli era nato a Spoleto il 28 aprile 1891. Sin dallo scorso aprile era stato richiamato sotto le armi come tenente di complemento, e destinato a vigilare i nostri confini presso il Trentino. Iniziata la guerra aveva preso parte a vari combattimenti, distinguendosi per il suo ardore e per la sua intelligenza, tanto che fu scelto per essere trasferito in altro reggimento col comando di una compagnia nelle due battaglie del Carso, in una particolare relazione verso una fanca blindata nemica, sul reggimento di questa, la morte lo colse mentre incitava con l'esempio il suo plotone a superare un ostacolo.

Il sottotenente dei bersaglieri Giuseppe Gatti nacque a Sanmarco del Burgo nel 1891. Compì i suoi studi all'Esercito nel 1913, e nel 1914 fu nominato sottotenente. Alla testa del suo reparto, cadeva da prode mentre avanzava contro il nemico, nella... 1° settembre.

Il maggiore di fanteria avv. Edoardo Vittorio Genta, già professore alla scuola centrale di Torino e Parma, era soldato geniale, inventore. Era altro, di un nuovo congegno per soldati zappatori. Era nato il 30 agosto 1870.

Alberto Gerla di Milano, d'anni 24, richiamato nello scorso maggio come soldato di seconda categoria, classe 1891, nei... bersaglieri, col grado di caporale, benché avesse presentato, quale studente d'ingegneria civile, domanda di iscrizione al corso speciale accelerato per sottotenenti d'artiglieria, il 14 giugno, fu ammesso al corso al fronte, nel suo reparto, con coraggio. Cadde il 15 agosto, colpito da granata, sui monti oltre Isonzo, in un servizio arricchito d'avanzamento nelle tinte nubi dopo. Pochi giorni dopo, a Montebello, veniva ammesso al corso d'artiglieria presso la R. Accademia Militare di Torino. Appassionato alpinista, cadde a entrare a far parte del 1° battaglione di montagna.

L'avvocato Attilio Giannola, sottotenente di fanteria, di ventisei anni, da Sansevero (Foggia), in uno dei violenti attacchi avvenuti il 20 agosto, cadde ucciso mentre guidava i suoi soldati all'attacco.

**MAMME!!
RINVIGORITE
I VOSTRI BIMBI
CON LA GUSTOSA**

**FORMULA APPROVATA DAL
PROF. LUIGI CONICETTI
DI ROMA**

ISCRITTA NELLA
FARMACOPOLITICA
DEL REGNO D'ITALIA

ISTITUTO NEOTEPARICO-ITALIANO-BOISGUA
(PREZZO 4,50 IL FLACONE - PER POSTA CENT.90 IN PIÙ)

CADUTI PER LA PATRIA



FILIBERTO BOVO, di Aross,
maggiore di Fanteria.



MAURIZIO ODDENINO, di Moncalieri,
1.^o capitano degli Alpini.



GUIDO GIOVAGNOLI, di Foiano della
Chiana, capitano dei Bersaglieri.



PAOLO FRASCHETTI, di Spoleto,
tenente di Fanteria.



ALBERTO ZENARO, di Venezia,
tenente di Fanteria.



GIOVANNI MONTICONE, di Torino,
tenente di Fanteria.



SANTE MAGNANI, di Rivalta,
tenente medico.



GINO CORTI, di Firenze,
tenente di Fanteria.



ITALO VENTURINI, di Parma,
sottoposto puntatore R. N. Amalfi.



CARLO CORSI di Boanasco,
tenente degli Alpini.



LUDOVICO BRUNETTI, di Bergamo,
sottotenente di Fanteria.



ARNOLFO MANTOVANI, di Pavia,
sottotenente di Fanteria.



VINCENZO MARCOLONGO, di Molletta,
sottotenente di Fanteria.



GIUSEPPE GATTI, di Sanseverino del
Borgondi, sottotenente dei Bersaglieri.



GIOVANNI BRUCORA, di Cornalato,
sottotenente dei Bersaglieri.



CARLO CROCCHINI, di Milano,
sottotenente dei Bersaglieri.



ALBIO ARIANO, di Milano,
sergente maggiore degli Alpini.



GIOVANNI RIGAMONTI, di Pieve di
Suligo, caporal maggiore del Genio.



ALBERTO GERLA, di Milano,
soldato dei Bersaglieri.



CLEMENTE ANDREATTA, di Gardolo
(Trento), volontario di Fanteria.

CADUTI PER LA PATRIA



LUIGI COSSARELLI, di Savignano,
colonnello di Fanteria.



EDOARDO V. GRESTA, di Torino,
maggiore di Fanteria.



ANTONINO MANCUSO, di Catania,
capitano di Fanteria.



ROBERTO ESDA, di Milano,
tenente di Fanteria.



PIER GIACINTO PANZELLA, di Sondrio,
tenente degli Alpini.



ALESSANDRO VOLPI, di Carrara,
tenente dei Bersaglieri.



LUCIO RUSSO, di Margherita di Savoia,
tenente di Fanteria.



ADOLFO MONTORISI, di Avola,
sottotenente d'Artiglieria.



ERNESTO LEANTE, di Galatone,
sottotenente di Fanteria.



FRANCESCO BELLEI, di Bologna,
sottotenente di Fanteria.



FILIPPO BARTOLINI, di PIANO del
Voglio, sottotenente di Fanteria.



ATTILIO GIANCOLA, di San Severo,
sottotenente di Fanteria.



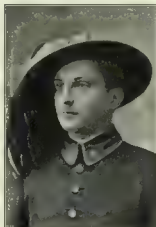
GASTANO ALBERTI, di MUGGERNO,
sottotenente di Fanteria.



GIUSEPPE SPATOCO, di Chieti,
sottotenente di Artiglieria.



MICHELE GRAILI, di Foggia,
sottotenente di Fanteria.



ITALO PARDI, di Milano,
sergente dei Bersaglieri.



NELLO GRANELLA, di Firenze,
sergente di Fanteria.



GIOVANNI BELLINI, di Poggio a Caiano,
volontario di Fanteria.



RODOLFO GIRONELLA, di Carrara,
soldato di Fanteria.



LUCA DE LUCA, di Francavilla al
Mare, marinaio R. N. Garibaldi.



Castel Tesino e la via militare del Broccon.

LETTERE DAL TRENTINO

IL TESINO RICONQUISTATO.

Pieve Tesino. Settembre.

Il Re d'Italia, visitando qualche giorno fa le regioni redente del Trentino orientale, si spinse con la sua automobile per la strada che dalla conca di Primiero sale al Broccon per il passo della Gobbera e la valle di Canal San Bovo. Al Broccon il sovrano pose termine alla sua gita e rifece la strada percorsa; se invece avesse continuato ancora il viaggio per la magnifica via che l'Austria aveva costruita contro di noi, avrebbe veduta una delle più belle tra le zone riconquistate dalla patria in armi.

Infatti, varcato il passo del Broccon, la strada comincia a scendere in direzione della Valsugana, ed allora in mezzo a gl'infiniti panorami che si posson vedere dalla parte di Borgo e di Leivo, appare una piccola valle verde e morbida di boschi e di prati, costellata da tre paesini, una valle nascosta da tutte le altre, un vero astuccio verde, asilo sicuro di pace e di soave solitudine.

Con pericolose giravolte la via austriaca scende fino al fondo della bellissima conca e la bellezza di quella si aumenta ancor più per la grazia dei dettagli, per i prati dove le erbe sembrano fili di seta, per i boschi fol-

tissimi di abeti e tra i quali si nascondono migliaia di profumati ciclamini. Se volessimo immaginarci un luogo agreste, pieno di dolcezza e di giocondità, non potremmo trovarne uno più tranquillamente sereno della *Conca di Tesino* che certo non aveva sognata mai nella sua pace una parentesi di trabucchi guerreschi. Pareva che la guerra avesse dovuto passarle vicina senza toccare il nido dei tre poetici villaggi che ingemmano e vivificano la vallata.

Ma gli austriaci, in previsione della guerra che l'Italia avrebbe mossa contro di loro, avevano cominciato a sciupare l'armonia della valle deliziosa coi tagli sgarbati delle strade militari. Quella del Broccon, la più utile e l'unica che possa servire anche al commercio, era stata rasata sulle pendici del monte Agaso e sciupava poco il paesaggio. Lo sfuggivano invece le due vie schiettamente strategiche che partendo da Castel Tesino si inerpicano a forza di *tournequets* fino al Picosta e sul monte Pasolino. Quelle vie sono state costruite febbrilmente, negli ultimi mesi, quando il fantasma della guerra stava per diventare una tragica realtà; l'Austria aveva inciso sul dorso delle due montagne il taglio della strada mostrando nella costruzione il solo de-

siderio di arrivar presto, e forse sarebbe arrivata allo scopo se la dichiarazione di guerra fosse stata ritardata di qualche mese.

Lo scopo era quello di poter battere il nostro forte di Cima Campo. Poco discosto dalla valle del Tesino si ergeva quel nostro forte potentemente armato, buono a batter colle sue artiglierie tutta questa zona montana e l'Austria si sentiva oppressa in questo tratto di confine dalla nostra evidente superiorità militare. Allora per poter controbattere l'azione del forte di Cima Campo tutti i mezzi furono studiati, e gli abitanti della conca ricordano le infinite commissioni militari che arrivavano in automobile da Trento e da Innsbruck e poi salivano sulla groppa dei pazienti cavalli fino al confine per discutere la maniera di neutralizzare la possanza del gran forte italiano. Generali ed arciduchi si affannavano a salir sul Picosta, dove allora non esistevano che le vecchie mulattiere, e finalmente fu decisa la costruzione delle due strade strategiche. Vi lavorarono in grande fatica centinaia di uomini; ai borghesi che volevano avventurarsi da quella parte era concesso soltanto il transito per la via che conduce all'albergo del *Celado* dove l'autorità aveva posto per albergatore un finfante spione.

Ma, con tutto ciò, gli austriaci avevano fatto i conti senza la volontà del popolo italiano che non credette opportuno accordar al nemico il tempo richiesto, la guerra scoppiò a strade non finite, lo spione fu preso dai nostri che occuparono l'albergo. Le strade che dovevano essere come due spade contro il confine italiano non sono riuscite che a sfregiar il panorama e sembrano sulla verde schiena del monte una ferita non ancora rimarginata. Tutto il resto della conca di Tesino è un tappeto di verzura.

Nel fondo della valle i tre paesini che ne formano l'anima innalzano al cielo i loro campanili e mostrano le casette bianche circondate di fiori e giardini. *Cinte*, il più piccolo paese, il cui parroco è stato internato, è aggrappato alla mulattiera che scende a Grigno nella Valsugana; *Castello* affaccia sulla collina che in parte lo nasconde le vecchie mura di un maniero testimone di ere romane; infine *Pieve*, appiattata dietro il colle di San Bastiano, ha l'aspetto ed il tono di un paese più opulento, il maggior paese della vallata.

La guerra nostra ha portata alla Conca soltanto la liberazione; non l'ha prima sconvolta col cannone e colla mitraglia, e le genti nulla dovranno mutare della loro vita tradizionale, eccettuate le naturali limitazioni della zona di guerra.

La popolazione del Tesino, d'altronde, è bene avvezza alle vicende del mondo per meravigliarsi di alcuna cosa; la storia antica della valle registra incursioni e ribellioni e qualche cosa ne potrebbe dire l'ombra di Biagio da Grigno che nel 1365 vide contro di sé in un impeto di rivolta tutta la valle, che si liberò dal suo tristo dominio. Da allora, in mancanza di guerre, il carattere av-



Un angolo della conca di Tesino.



Panorama di Castel Tesino.



Il vecchio castello di Castel Tesino.

venturoso paziente e tenace delle genti del Tesino si esplicò colla emigrazione attraverso a tutta l'Europa. Si avvicinava anche in questo alla razza italica questo popolo migratore che trionfa nel campo del lavoro umano, come le plebi italiane disperse per tutta la terra. Era prima un popolo di pastori che conservava l'abitudine di un seminomadismo industriale poichè scendeva coi suoi armenti nel bassopiano veneto durante il candore dei mesi invernali, ma dopo il 1866, coll'unione del Veneto al regno, il confine vietò il pingue pascolo nelle pianure, i Tesini dovettero cambiare sistema per vivere con sicurezza di fortuna, ed emigrarono. Dapprima le pietre da archibugio fabbricate a Castello conquistarono i mercati d'Italia e di Germania, poi le stampe remondiniane delle immagini, sacre aprirono a questi tenaci montanari le porte di tutta quanta l'Europa, i Tesini ebbero negozi in tutte le capitali, a simiglianza di quei mercanti di spugne e di coralli delle isole Egee che incontriamo in tutti gli scali degli empori mediterranei. È difficile trovare un agiato commerciante del Tesino che non conosca Parigi, Varsavia, Mosca, specialmente la Russia dove molti emigrati incontraron fortuna.

Noi abbiamo acquistata dunque, con que-



La processione a Pieve Tesino quando c'erano gli austriaci.



Un ufficiale parla ai soldati dopo la messa.



Una via di Castello.



Pieve Tesino.



sta vallata, una popolazione colta, intelligente, e soprattutto una popolazione industriale che certo farà onore alla più grande Italia. Si può aggiungere anche: una popolazione fedele. I Tesini, nonostante la loro vita rancia, hanno serbato un grande amore per la loro tradizione e per la propria nazionalità: la tradizione si riverbera nel costume delle donne che vestono ancora oggi, nei giorni di festa, le acconciature pittoresche cantate dagli antichi scrittori. Nelle sagre estive si vedono in giro donne e fanciulle colle gonnelle di panno azzurro frangiate di giallo o di rosso, fatte a falde minute, si vedono le pettinature a gruppi di trecce che ricordano la Lucia dei Promessi Sposi, ed infine la *pettorina*, cioè il corpetto di velluto rosso a rabeschi d'argento e d'oro che costituisce l'orgoglio delle più eleganti fanciulle paesane. È questa una delle pochissime valli che abbia conservati tuttora i vecchi abbigliamenti, e quel che più conta, la vecchia anima italiana nonostante che le tentazioni non le

sieno mancate da parte dei fanatici propagatori dell'influenza tedesca.

L'emigrazione che si svolgeva in buona parte nel Vorarlberg e nella Germania meridionale aveva fatta sorgere nel governo austriaco la speranza di rompere la compagine nazionale di questi valleggiani e di infiltrare quaggiù i tentacoli della intollerabile civiltà teutonica.

Qualche emigrante, tornando dai paesi del Nord, si abbigliava col velluto verde e col piumaccino tirolese, qualche altro cercava di mostrare ai compagni che sapeva quattro parole di tedesco, con quella mania di superiorità che tanto spesso viene alla gente incolta dall'aver un poco viaggiato.

Entrò allora in scena il *Volksbund*, l'associazione pangermanista, che cercò di botto di piantar l'unghia su questa italianissima valle creando una sezione a Castel Tesino, proprio là dove a testimoniar dell'origine italiana di questa gente si erge per eterna memoria l'antico ru-

dero romano! Castello era il punto debole della vallata, la gente vi era povera e ignorante, vi era per di più qualcuno capace di darsi per denaro alla causa dello straniero. Una di queste tristi figure, l'alberatore Battista Boso, fece fuoco e fiamme perché la sezione del *Volksbund* prosperasse, sicché nel piccolo paese i soci del pangermanesimo raggiunsero il centinaio e la valle conobbe l'onta di una scuola tedesca, con maestro tedesco, pagato con denaro tedesco.

Troppo era l'oltraggio fatto al paese, e non poteva tardare il tramonto; in Pieve Tesino vegliava la *Legg Nazionale*. Qui, dove più forte ed agguerrita era la borghesia, dove le menti erano più aperte ai dibattiti ideali, la legg per la difesa della nazionalità era sorta e si accingeva a dar battaglia al *Volksbund*. Ne era anima uno schietto patriotta, l'attuale primo sindaco italiano di Pieve, ing. Demetrio Avanzo, ne faceva parte l'ottimo parroco, apostolo della causa nazionale, e tutta la borghesia dava l'appoggio cordiale per la co-



OGNI UFFICIALE E SOLDATO
dovrebbe provvedersi dell'apparecchio fotografico

Vest Pocket Kodak

Dato il suo piccolo formato e minimo peso può essere comodamente portato in una tasca della divisa, senz'alcun disturbo.

Formato delle negative $4\frac{1}{2} \times 6\frac{1}{2}$ cm.
Dimensioni $85 \times 60 \times 120$ mm.
Peso 250 grammi.

Migliaia di questi piccoli apparecchi sono in uso.
Il Vest Pocket Kodak con borsa L. 40
Idem con obj. Kodak Anastigmat " 69

Chiedete particolari
KODAK SOCIETÀ ANONIMA
MILANO - Corso Vitt. Eman., 34 VENEZIA - Piazza S. Marco, 52
NAPOLI - Via Roma 388 ROMA - Corso Umberto, 399



BETROLINA-LONGECA

Districca le forfori
arresta la caduta dei capelli

Si applica
sul cuoio
capitale
con le mani
pulite
o con
spugna
pulita
e si
massa
con
le dita
per
far
penetrare
il
prodotto
nella
radice
dei
capelli

Si applica
sul cuoio
capitale
con le mani
pulite
o con
spugna
pulita
e si
massa
con
le dita
per
far
penetrare
il
prodotto
nella
radice
dei
capelli

TOSSE
AS NINA
Garantisce col
Siroppo **NEGRI**

EUSTOMATICUS

DENTIFRICI
INCOMPARABILI

del Dottor ALFONSO MEDANI
IN POLVERE - PASTA - ELLIXIR
POUDRE GRASSE

del Dottor ALFONSO MEDANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

Chiedeteli nei principali negozi.
SOCIETÀ Dett. A. MELLA & C. - VERONA

Premiate Fabbriche **E. FRETTE & C. - MONZA**

FILIALI
Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze - Bologna
Napoli - Venezia

Tellerie
Tovaglierie
Biancherie

Corredi
da sposa
e da casa

Cataloghi e campioni gratis e franco a richiesta



Il primo sindaco italiano di Castel Tesino.

mune difesa. Accanto alla scuola del *Volksbund* la lega ne contrappose una sua che poté battere in poco tempo la scuola avversaria, e i tedeschi, ed i disertori della causa italiana dovettero chiudere le porte del loro focolare d'infezione.

L'albergatore Boso, il giuda di Castel Tesino, aveva cambiata l'insegna del suo albergo in un vistosissimo *Gasthaus* e forse si preparava a più scellerate imprese quando lo colse la guerra e dovette partire soldato con

una delle ultime leve, pochi giorni prima che arrivassero gli italiani.

Allora l'ipocrita lasciò sulla tavola della stanza d'ingresso del suo profanato albergo un biglietto nel quale avvertiva i conquistatori che era ben lieto di mettere a loro disposizione tutta la casa e pregava che non gli toccassero nulla. Calarono le truppe, buttarono all'aria la casa del rinnegato delittoso di frego al *Gasthaus* scritto per mercimonio; oggi chi arrivi a Castello dalla strada del Broccia vede al posto della scomparsa insegna tedesca un fiammeggiante *Albergo La marmora*, e sopra a quello lo stemma dei bersaglieri che hanno vendicata così la casa e l'osteria.

In questa lotta di nazionalità Cinte Tesino, il più piccolo paese, era restato appartato. Il suo parroco si adoperava per la gloria dell'imperatore degli impiccati ed è stato mandato a Firenze anche lui, ma i cinteschi che sono quasi tutti venditori ambulanti nell'Italia del nord, anche per virtù del contatto coi regnicoli, erano restati apertamente italiani.

Tali erano le condizioni della vallata quando la guerra santa fu proclamata dall'Italia.

Da Cima Campo, da Forcella Maga, dal Monte Agaro si affacciarono i soldati; liberatori a goderli il magnifico panorama, mentre la pattuglia dei gendarmi austriaci che era tornata in paese per attaccare l'avanguardia dell'ultimo richiamo fuggiva verso Bieno alla vista delle avanguardie italiane. E le signorine di Pieve che andavano ogni sera sul romantico colle di San Bastiano per veder se dai romitaggi del Celado scendessero le truppe lusingamente sognate videro finalmente spuntare le pattuglie alpine guidate dal sottotenente Barbetti che doveva morire poi in altra zona in uno scontro di montagna.

La valle fu occupata senza colpo ferire, e l'occupazione fu talmente improvvisa che gli austriaci non poterono portarsi via, come



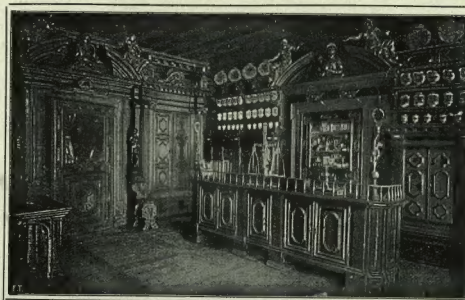
Costume festivo delle donne Tesine.

avrebbero voluto, i più ardenti italiani del paese. Del resto molti di questi giovani erano già fuggiti per arruolarsi volontari, altri avevano disertato attraverso alle montagne. Negli ultimi giorni, però, che precedettero la nostra occupazione i più compromessi vissero ore di ansia e di sospetto; il vecchio medico dormiva la notte in montagna all'adiaccio per il fondato timore di essere arrestato all'improvviso; altri girovagavano qua e là per non essere presi, che sarebbe stato orribile dover partire per i campi di concentrazione proprio alla vigilia della desiata libertà nazionale.

Ora la Conca del Tesino è sotto l'egida del tricolore. Molte truppe vi sono passate e tutte se ne sono andate con un senso infinito di nostalgia perchè è difficile trovare un luogo più tranquillamente poetico di questo.

Nulla ricorderebbe qui la guerra che infuria a pochi passi da noi, se non fosse il tuonar dei nostri cannoni, e il continuo, persistente, inutile bombardamento che i forti austriaci fanno di Borgo. Ai piedi di questa valle festosa, quante rovine resteranno, dopo la guerra!

ALBERTO TEL.



L'ANTICA E STORICA
FARMACIA FONCI A
SANTA FOSCA IN VENEZIA
CHE DA TRE SECOLI PREPARA LA
FAMIGLIA SUA SPECIALE, LE PILLOLE
DI SANTA FOSCA O
DEL PIOVANO OTTILE
PER REGOLARE
LE FUNZIONI
DEL CORPO.
MA BADATE CHE OGNI
PILLOLA ORIGINALE
DEVE PORTARE SCRITTO
PIL. S. FOSCA
ED ENRIERE SEMPRE
LA FIRMA FREDERICO
FONCI.

Seconda edizione rivista ed ampliata dall'autrice

Storia della
Liberazione
1815-1870
d'Italia

della CONTESSA
Evelina Martinengo

Questa nuova edizione esce in buona parte, mentre l'Italia ha ripreso la guerra - malamente celata dal 1915 - per porre a compimento la sua liberazione. Le notizie storiche, geografiche, che tanto ama la sua patria d'indole, e ha tanto contribuito a farla amare in ingloria, non giungono a veder le sue due patrie, tutte le sue azioni comuni di civiltà e di redenzione.
Lire 3,50.

Voglia ogni edit. Treves, Milano.

AMMONIUM
SHAMPOING

NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI

Flacone grande 350
piccolo 250
FRANCO DI SPEDIZIONE

PROFUMERIA SATININE
OSSELLINI & C. - MILANO - Via Broletto 23

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

Schweppes
SODA WATER e GINGER ALE.
Le migliori acque effervescenti da tavola inglesi.

DRIOL
MARASCHINO DI ZARA
Fornitore di S. M. Re d'Italia
LA GRANDE MARCA

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLLORIDI - MILANO - Via Serbelloni 9.
Casa fondata nel 1763.

"BARAGIOLA," ISTITUTO INTERNAZIONALE RIVA SAN VITALE
Collage per giovanetti - 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta. **LAGO DI LUGANO**

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

RASSEGNA FINANZIARIA

I nostri ambienti finanziari si mantengono fiduciosi e bene impressionati per lo svolgimento della nostra attività industriale, resa più intensa, ben si comprende, dai bisogni per la guerra. Il lavoro continua nella siderurgia e nella metallurgia, nelle fabbriche di motori e di automobili, nei cantieri, negli stabilimenti meccanici, nelle fonderie e tessiture, nelle fabbriche di conserve alimentari.

Le industrie della lana hanno un'attività senza precedenti; quelle del cotone devono assoggettarsi ad aumenti di salario alla loro maestranza che li richiede quale partecipazione agli utili degli opifici in cui lavora.

Certamente vi sono altre industrie in crisi — quelle degli alberghi di lusso, l'edilizia e connesse... L'agricoltura, quest'anno, nei prodotti del frumento e dell'uva non riceve favorita. Ma tutto sommato si trovano i compensi, e ciò si rispecchia appunto negli ambienti finanziari che sono, come dicevamo, bene impressionati e fiduciosi.

I valori ed il loro mercato.

Nel settembre scorso, si sono pubblicati i resoconti di assemblee di importanti Società onomine e le relazioni consigliari e i bilanci sociali attestano che non sono pochi i grandi e modesti affari che sono in ottima marcia. In tali condizioni è giusto che i capitalisti contentano simpatici a molti valori industriali. Il regolare reddito annuo delle industrie è prova di utile produttività ed è la produttività che per la fortuna privata e per quella pubblica è necessario aumentare.

Il concorso del capitale privato all'industria sarebbe stato più largo se si fosse consentito, l'esercizio delle Borse. L'apertura di queste avrebbe regolarizzato il mercato dei titoli che or si compie clandestinamente, senza controlli, senza difese per venditore.

Ma le Borse — sebbene sulla riapertura di esse si siano favorevolmente espresse diverse Camere di Commercio — rimarranno chiuse. I mercati finanziari però reclamano ad alta voce

che siano meglio sistemate le quotazioni dei cambi con l'estero, e quelle dei valori di Stato, poiché non è sufficiente conoscere soltanto due volte alla settimana. E poiché si ammette la diffusione dei listini privati dei prezzi dei valori, si dovrebbe pure ammettere che questi fossero pubblicati dai giornali quotidiani, salvo studiare le forme di un adatto controllo per garanzia del pubblico.

Alcune cifre.

Dall'esame di questi listini e dalle relazioni che li accompagnano si deduce che l'attività non è grande, ma che vi è ricerca per taluni valori a reddito fisso e per valori industriali. Effettivamente si palesano disponibilità che si dirigono ad impiegarsi e giacché questo non è il momento per iniziative nuove è pure ai titoli rappresentativi di vecchie aziende che viene in parte rivolta l'attenzione dei capitalisti con qualche accento speculativo. Si registrò così ferma tendenza e sostanzialità per valori bancari, con a capo la Banca d'Italia, il Credito e la Comita, per la Navigazione Generale Italiana (Rubatone), per la Metallurgia Italiana, per l'Unificato e Canapificio Nazionale, per le Edison e per valori automobilistici.

A questo proposito, si rileva l'interesse di cui sono oggetto i nostri valori automobilistici già in sensibile rialzo (Fiat a 340, Ciria a 63, Isotta Fraschini a 34, Bianchi a 120). A titolo di curiosità informiamo che il rialzo di questo genere di titoli è ben limitato fra noi in confronto a quello che si è verificato all'estero. Basti dire che le azioni Daimler (Mercedes) che già a fine dicembre erano aumentate del 40 per cento, ebbero un ulteriore aumento che portò il rialzo al 625 per cento del loro valore nominale.

Informazioni particolareggiate sulle aziende non possono avervi a borsa chiusa. Accenniamo al dividendo di due tra le Società più in vista. La Richard Giori che distribuirà L. 20 per azione e la Tessiture Seriche Bernasconi che

danno L. 4 per azione da 75 nominali dopo avere fatto svalutazioni in misura maggiore del consueto e avere assegnato alla riserva straordinaria 120.000 lire.

Rendite e titoli a reddito fisso.

La Rendita e gli altri titoli di Stato a reddito fisso garantito dallo Stato o da Enti pubblici, quei valori insomma che costituiscono le varie voci del listino biennale del Ministero d'A. I. G. ebbero nel mese un andamento disuguale. Oggetto di un interessamento ben limitato, toccarono nella seconda decade di settembre prezzi più bassi di quelli registrati in principio del mese: una seguente ripresa riportò a migliori limiti i prezzi della Rendita e alcuni notevoli miglioramenti per Buoni del Tesoro e per le Obbligazioni fondiarie Milane.

Ecco il confronto dei prezzi di principio e fine settembre:

| | 1° settembre. | 31 ottobre. |
|-----------------------------|---------------|-------------|
| Rendita 3 1/2 % | 91,54 | 94,38 |
| 1° Prestito Nazion. 4 1/2 % | 93,14 | 92,91 |
| 2° " " " " " " | 88,87 | 88,81 |
| Buoni del Tesoro 1912 | (9,39) | 98,61 |
| " " " " " " | 79,13 | 77,62 |
| " " " " " " | 1914 | 95,08 |
| Ob. Ferr. Italia 3 1/2 % | 294,60 | 291,60 |
| " " del Tirreno | 447,75 | 450,4 |
| " " " " " " | 340,34 | 330,3 |
| " Un. Napoli 5 1/2 % | 85,25 | 83,79 |
| " Fond. Ital. 4 1/2 % | 72,2 | 72,2 |
| " " 5 1/2 % 1/2 " | 436,00 | 430,25 |

Cambi e prestiti in Italia e all'estero.

L'alto prezzo dell'oro e della moneta estera, gli elementi che in somma co-

se si vuole che i cambi scendano a limiti più prossimi ai normali.

Un articolo in proposito di un esimio economista apparso recentemente nel *Sole* concludeva:

« È sovrattutto il Paese dove preparano, preparano, preparano da offrire abbondanti quando il Governo li chiederà in un prossimo prestito per non aumentare ancor più la carta circolante ed i cambi. »

Un Prestito prossimo, dunque, sarà di nuovo chiesto alla Nazione la quale dimostrerà di bastare in larga parte a sé stessa e esalterà la fiducia dell'Inghilterra amica alla quale il nostro Governo attinge ora.

Anche in Francia è preannunciato un prossimo prestito intereso: a fine novembre sarà lanciato. Frattanto la conclusione del prestito franco-inglese a Nuova York ha prodotto ottima impressione a Parigi e a Londra, anche perché ha provato come le simpatie americane si dirigano ben chiaramente verso le Potenze dell'Intesa.

È questo largo sforzo finanziario, reso facile dalla ricchezza francese e inglese, che assicurerà in definitiva la vittoria agli eserciti alleati che premono davvicino la compagine resistente delle forze austro-tedesche. La spada degli alleati spezerà il brandito tedesco, perché la sua lama d'acciaio è montata su una impugnatura d'oro.

5 ottobre 1915.

Fornitore della Real Casa d'Italia.



E. ZINI - Genova. Solo agente per l'Italia.

SUD AMERICA EXPRESS
GENOVA
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
LLOYD ITALIANO
LAVELLO-ITALIA

Servizio settimanale celere di lusso
Ogni Mercoledì da Genova per
Barcellona e Buenos Aires, con grandi
Vapori Teleg. Marconi-Cinematografici

SUD AMERICA POSTALE
Servizio regolare
da Genova Napoli Palermo per
Rio Janeiro Santos Montevideo Buenos Aires

CENTRO AMERICA
Partenze mensili della Società Veloce,
da Genova Marsiglia Barcellona per Colon
e principali scali Atlantici dell'America Centrale.

NORD AMERICA
Servizio settimanale celerrissimo
Genova-Napoli Palermo
per New York Philadelphia

VIAGGIO 11 GIORNI

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dott. A. ZUBIANI, — PINETA DI SORRENTO (Sondrio).
Automobile alla stazione di Tirano.

Il Sanatorio
esistente in
Italia per le
bronchiti aggravi-
te, l'asma, i
modi e tutti i
sintomi di
malattia
respiratoria.
Chiedete o
programmi.

**destarsi
dele anime**
di Dora MELEGARI
Lire 5,50.
Vaglia agli ed. Treves, Milano

FERROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)

ISTITUTO LANDRIANI-ORCESI-GRASSI
COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANNETTI
Scuola Elementare — Tecnica — Corso Commerciale.
SI RICHIESTO ALLIEVI IN OGNI INIZIA DELL'ANNO.

LUGANO (SVIZZERA)

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI**, in Lugo di Vicenza.

QUADERNI DELLA GUERRA

diretti da EMILIO TREVES
SONO USCITI:
A. A PARIGI DURANTE LA GUERRA.
Nuove lettere parigine (gennaio a luglio 1915)
di DIEGO ANGELI, L. 2,60
L'AUSTRIA IN GUERRA
di CONCETTO PETTINATO, L. 2—

1. Gli Stati belligeranti nella loro vita economica, finanziaria e militare alla vigilia della guerra, di GINO PRINZIVALLI. Testa edizionale nella quale compaiono la vita economica e gli Stati belligeranti (Romania, Bulgaria e Grecia), L. 1,90
2. La guerra, conferenza di Angelo GATTI, capoluogo di Stato Maggiore, L. 1—
3. La presa di Leopoli (Lemberg) e la sua importanza in Gallizia, di Arnaldo FRACCAROLI. Con 22 fotografie fuori testo e 2 cartine, L. 8,50
4. Cracovia — antica Capitale della Polonia — in battaglia, in appendice: Per i monumenti di Cracovia, di Ugo OJETTI. Con 16 fotografie fuori testo e 2 cartine, L. 1,60
5. Sul campo di Polonia, di Concetto PETTINATO. Con prefazione di Enrico SIKIENSKI-ZEMEC. 37 incisioni fuori testo e una carta, L. 2,50
6. In Albania. Sul mare di Regno. — Da Guglielmo di Wied a Reud Pasha. Da Durazzo a Valona, di Ugo OJETTI. Con fotografie, L. 1,60
7. Roma e il suo martirio, tre lettere di Diego ANGELI. Con 25 fotografie fuori testo, L. 1—
8. Trinità e Trieste. L'irredentismo e il problema dell'Albania, di Quantaro CASTELLANI. Con una carta a colori, L. 1—
9. Al Parlamento austriaco e al Popolo Italiano. Discorsi del dott. Cesare BATTISTINI, deputato di Trieste al Parlamento di Vienna, L. 1—
10. La Francia in guerra, lettere parigine di Diego ANGELI, L. 2,50
11. L'anima del Belgio, di Paolo SAVI-LOPEZ. Appendice: La Lettera pastorale del Cardinale MERCIER, arcivescovo di Malines (L'Espresso e L'Espresso), con 16 incisioni fuori testo, L. 1,50
12. Il mare da 420 e l'artiglieria terrestre nella guerra europea, di Ettore BRAVETTA, cap. di vascello, L. 1,50
13. La marina nella guerra attuale, di ITALO ZINGARELLI. Con 49 fotografie fuori testo, L. 1,60
14. Esercito, Marina e Aeronautica nel 1914, del capitano G. TORTORA, C. TORALDO e G. STANZI. Con 29 incisioni fuori testo, L. 1—
15. Passaggi e spiriti di confine, di G. CAPRINI, L. 1—
16. L'Italia nella sua vita economica di fronte alla guerra. Note statistiche raccolte e illustrate da GINO PRINZIVALLI, L. 1,50
17. Alcune manifestazioni del potere marittimo, di Ettore BRAVETTA, cap. di vascello, L. 1—
18. Un mese in Germania durante la guerra, di Luigi AMBROGINI, L. 1,50
19. Dardaneli. L'Oriente e la guerra Europea, di Giuseppe PIAZZA. Con 16 incisioni fuori testo e una carta, L. 2—
20. L'Austria e l'Italia. Note e appunti di un giornale italiano a Vienna (Franco CARURI), L. 1,50
21. L'aspetto finanziario della guerra, di Ugo ANCONA, deputato, L. 1,50
22. IL LIBRO VERDE. Documenti diplomatici presentati dal Ministro Serravallo nella seduta del 20 Maggio 1915. In appendice: il Rapporto del governo Austriaco alla denuncia del trattato della Triplice Alleanza; un Rapporto Italiano; un Testo della Dichiarazione di guerra; un Rapporto Circolare dell'Italia alle Potenze. Ott. ritratto del Ministro Sonnino, L. 1,50
23. La Turchia in guerra, di E. C. TEDESCHI, L. 1,50
24. La Germania, nelle sue condizioni militari ed economiche, dopo mesi di guerra, di Lettere di Mario MARIANI, L. 2—
25. A Londra durante la guerra, di Ettore MOGGIOLINI. In appendice: il discorso di Lloyd GEORGE, Cancelliere dello Scacchiere, tenuto a Londra il 19 settembre 1914. Con 20 fotografie fuori testo e 6 pagine di musica nel testo, L. 2—
26. La marina italiana, di ITALO ZINGARELLI. Con 28 fotografie delle nostre navi e 10 ritratti, L. 1,50
27. DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA (1915 - D. Racconta del Bullettino Ufficiale ed altri documenti. Ott. ritratti di S. M. il Re, del primo ministro Salasuma, del generale Cadorna, dell'ammiraglio Tasson di Ravenna, L. 1,50
28. La guerra vista dagli scrittori Inglesi, di Aldo BORANI. Con pref. di Richard BAGOT, L. 2—
29. La Triplice Alleanza, la sua origine, la sua denuncia (1882-1915), di A. Trevisi ZINGARELLI, L. 1,50
30. La Serbia nella sua terza guerra. Lettere dal campo serbo di Arnaldo FRACCAROLI. Con 20 fotografie fuori testo e una cartina della Serbia, L. 2—
31. L'Aviazione — polo d'Italia. L'Innalzamento di Trieste, di Astile TAMARO, L. 1,50
32. DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA (1915 - D. Racconta del Bullettino Ufficiale ed altri documenti. Con 4 fotografie: il fronte alla Sclavia al mare, La Carnia e le Alpi Gariboldi, La zona di Monte Nero. La linea dell'Isone, L. 1—
33. Ore e carta. Prestiti e commerci nella guerra europea, di Federico FLORA, professore alla R. Università di Bologna, L. 2—

IN PREPARAZIONE:
L'Ungheria e i Magari nella Guerra delle Nazioni, di Armando HODGIC.
L'impero coloniale tedesco. — Come nacque e come finisce — di Paolo GIORDANI
Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Anticipando di qualche mese la data legale, siamo in grado, nella nostra qualità di editori proprietari dell'opera, di mettere in vendita a Una Lira un altro dei capolavori di

EDMONDO DE AMICIS

MAROCCO

Con quest'opera, che per la prima volta entra in una edizione economica, sono uniti i capolavori di Edmondo De Amicis, introdotti nella Biblioteca Amena a Una Lira il volume:

- La vita militare. Nave.
- Il romanzo d'un maestro. (di volumi).
- Gli anni di volontariato. Spagna.
- Olinda.
- Ricordi di Parigi. Pagine sparse.
- Ricordi del 1871.
- Ricordi di Londra. Marocco.

Le edizioni Treves, a Una Lira, delle opere del De Amicis, hanno il merito di essere tirate su cliché delle edizioni originali che furono corrette dall'autore stesso. Sono le sole edizioni della sua integrità e correttezza il pubblico può essere sicuro.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Bulgaria, Grecia e Romania

si trovano nella TERZA EDIZIONE che esce oggi de

GLI STATI BELLIGERANTI

nella loro vita economica, finanziaria e militare. Quadri statistici raccolti e illustrati da GINO PRINZIVALLI. Lire 1,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Ai nostri ufficiali e soldati sarà molto utile il DIZIONARIO TASCABILE Italiano e Tedesco Tedesco e Italiano che fa parte del Dizionario Treves in formato libro. Lire 2,75.

Si vendono anche le due parti separate, ciascuna a Lire 1,50.

Il Dizionario completo di 900 pagine in carta velata, legato in tela e oro, misura centimetri 14x8 e pesa soli 125 grammi.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

NUOVA EDIZIONE POPOLARE ILLUSTRATA

IL RACCONTI di un fantacino di GIULIO BECHI

Un volume in-8, con 64 fotografie di Carlo GASTALDI. Lire 3,50

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO CORSO DI LINGUA TEDESCA del professor FILIPPO RAVIZZA

(Docente al R. Istituto Tecnico Carlo Cattaneo di Milano) TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

QUADRI E SUONI DI GUERRA

POESIE PER I SOLDATI 2ª edizione. raccolte e commentate da ARNALDO MONTI. Lire 1,50.

Al compimento delle forti imprese diedero, in ogni tempo, mirabile impulso i canti e gli inni di guerra. A tener alti i cuori e a porger loro nobilimento e incitamento al valore, giovano, anche ai nostri giorni, i canti e gli inni del primo Risorgimento, che nulla hanno perduto della loro freschezza. Perciò in questo volume sono raccolti i canti più disparati, alternando ai canti antichi i canti moderni. Per alcuni componimenti sono trascritte quelle parole che si prestano ad essere intonate, e quelle che offrono agli occhi del lettore un quadro ben delineato della vita militare, una scena dipinta dal vero con delicatezza di tocco. Anche un frammento massimamente designato quale la fantasia, agita il cuore, empio di fervore e di passione.

| INDICE DELLE PAGINE: | Pag. |
|---------------------------|------|
| La Patria | 1 |
| Il Re d'Italia | 30 |
| I soldati | 35 |
| La armia | 58 |
| Il combattimento | 69 |
| Il soccorso | 74 |
| L'Italia risorta ed unita | 79 |
| La terra irredenta | 89 |
| Esercitazione alla guerra | 100 |
| Faville e fiamme | 108 |
| Il nemico | 112 |
| Guerra all'Europa | 118 |
| Fuori gli stranieri. | 130 |
| Garibaldi e i Garibaldini | 134 |
| Martiri ed eroi | 145 |

Di questo volume vien messa in vendita la 2ª edizione, perchè la prima tutt'intera (400 copie) fu offerta dalla Casa editrice Fratelli Treves in dono ai nostri soldati per mezzo del Comitato (di Milano) per i libri ai soldati in guerra e dell'Istituto Nazionale (di Torino) per le Biblioteche dei soldati.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

INDICE ALFABETICO del Poesi di cui sono raccolti versi in questo volume.

(I numeri indicano le pagine in cui si trovano i versi).

| | |
|---------------------------------|---------------------------------|
| Agazzari (Vittorio), 49. | De' Bandi (Shad), 81. |
| Aleardi, 10, 11, 24. | Della Garavina (Fratello), 112. |
| Ambrascini (Luigi), 29. | Filipponi, 24. |
| Anonimi, 21, 44, 45, 21, 31. | Franchetti, 55. |
| 39, 34, 25, 37, 43, 85, 29. | Fusinato, 23. |
| 130, 105, 113, 115, 145, 121. | Gascolotti, 1. |
| 131, 135. | Giusti, 61. |
| Bazzoni, 44. | Lenzoni, 407. |
| Bazzoni, 74, 124, 126. | Maffei, 6. |
| Bertracchi, 59. | Mandi, 83, 128. |
| Bertoldi, 20. | Mansoni, 43. |
| Bini (Giovanni), 93. | Marcacci, 53. |
| Borri, 30. | Marradi, 15, 65. |
| Burbonio, 124. | Mercantini, 29, 56, 107, 138. |
| Cabianca, 7. | Montanelli, 25. |
| Caccamo, 2. | Monti, 4, 100. |
| Canducci, 8, 10, 16, 88, 93. | Morandi, 141. |
| 103, 105, 106, 109, 116, 111. | Niccolini, 10. |
| 115, 120, 133, 157, 145, 151. | Niero, 50, 134. |
| 134, 137. | Nigra, 24, 154. |
| Canducci, 120, 124. | Parzani, 35, 31, 56. |
| Cavallotti, 158. | Pascoli, 21, 33, 36, 41, 43. |
| Cornini (Luigi), 83. | Pedersoli, 127. |
| Cornini, 45. | Pepoli, 35. |
| D'Ammato, 13, 18, 24, 26. | Pieri, 103. |
| 33, 38, 39, 43, 47, 49, 54. | Pietro, 79. |
| 55, 56, 63, 64, 65, 66. | Rezzani, 10. |
| 70, 71, 72, 73, 75, 76, 77. | Ricci, 14. |
| 78, 96, 113, 143, 156, 160. | Rimbaldi (domestico), 25. |
| Dalla Garavina (Fratello), 112. | Rimbaldi, 118, 160. |
| Mercadante, 54. | Rondani, 24. |
| Dall'Oglio, 5, 13, 47, 48, 49. | Rosetti, 5, 33, 45, 119, 133. |
| 55, 56, 63, 64, 65, 66. | Traversa, 120. |
| 114, 127, 137, 144, 146. | Thouar, 91. |
| 60, 155. | Tommaseo, 26, 37, 28. |
| De Amicis, 53. | Treves, 120. |
| Debiani (Imberto), 98. | Trilussa (Gusto Ballo), 115. |

La Grecia contemporanea

NOTE DI VIAGGIO di Gaetano DARCHINI. L. 4—

COSTANTINOPOLI

(1877-78) di Edmondo DE AMICIS. L. 3—

Su la BULGARIA, la SERBIA e la GRECIA

La BULGARIA del BULGARI, di Alberto DE BURN. Note sulla rivoluzione di Filippopoli e sulla guerra serbo-bulgara (1886) — L. 1,50

DUE MESI IN BULGARIA (ottobre-novembre 1886), di Vito MANTEGAZZA. Note di testimonio oculare (1887). Con ritratto e incisi. L. 4—

MACEDONIA, di Vito MANTEGAZZA. Con 4 incisioni fuori testo e una carta (1903) L. 1,50

IN LEVANTE e a traverso i BALCANI, note e ricordi di Edoardo SCARFAGLIO (1890) — L. 2—

Una PRIMAVERA in GRECIA, di Domenico TUMIATI (1907) — L. 3,50

LA TURCHIA in GUERRA, di E. C. TEDESCHI (1915) — L. 1,50

La SERBIA nella sua terza guerra. Lettere dal campo serbo di Arnaldo FRACCAROLI. Con 20 fotografie fuori testo e una cartina della Serbia (1915) — L. 2—

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO LA GUERRA NEL CELO

DEL CONTE Francesco SAVORGNA DI BRAZZÀ

In-8, su carta di lusso, con 105 incisioni. CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

